



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 10 APRILE 2026

«Sosterremo i Pisano per trovare un altro sito»

L'assessore regionale ospite della web tv «Le Fonderie diventino acciaieria green»

Gerardo Ausiello

Adolfo Pappalardo

Claudia Pecoraro, assessore regionale all'Ambiente, Politiche abitative e Pari opportunità, la Campania è ancora sotto sanzione per la gestione dei rifiuti

«Ho ereditato una situazione dove il mio predecessore ha assunto alcune iniziative su problemi importanti. Proprio nelle scorse ore ho partecipato a due vertici per fare il punto della situazione: uno con la commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti e un tavolo tecnico per la Terra dei Fuochi. Sulle sanzioni in questo momento sto interloquendo con il governo riguardo alla capacità di discarica: l'Europa mantiene una sanzione di 20mila euro al giorno perché dobbiamo garantire che i rifiuti siano stoccati all'interno della regione con un ciclo chiuso e siano liberate le aree. Ricaveremo spazi nelle attuali discariche senza creare nuovi sversatoi. Ma poi bisogna arrivare a discarica zero: ovvero riutilizzare il più possibile i rifiuti. E ci stiamo muovendo in questa direzione».

Al momento mancano gli impianti di compostaggio per chiudere il ciclo.

«Non solo. Anche tutti gli scarti devono essere usati per farne bio-gas. Intanto registriamo la presenza di tanti comuni virtuosi, mi riferisco all'Irpinia, dove c'è una grande capacità di riciclo con la capacità di fare un ottimo compost domestico. Ma ci sono tantissimi esempi: sono stata recentemente all'impianto di depurazione di Cuma, il terzo più grande d'Europa, dove i fanghi di scarto vengono riutilizzati per farne energia».

Intanto ci sono ancora le ecoballe dell'emergenza di più di vent'anni fa.

«Purtroppo ci sono i tempi tecnici per il conferimento negli impianti fuori regione ma questo lavoro deve terminare completamente entro la fine della legislatura: questo è il nostro obiettivo».

Non solo rifiuti: la Campania ha indici altissimi di inquinamento atmosferico. In particolare Napoli e Salerno a causa delle navi nei porti.

«Attualmente la Campania è sotto procedura d'infrazione: i maggiori problemi ci sono a Napoli e nelle zone limitrofe. L'elettrificazione dei porti è una priorità: l'Autorità portuale sta procedendo su Napoli e si andrà in questa direzione anche per Salerno ma credo si debba puntare sulle rinnovabili anche per gli scali. Almeno in quota parte. Poi servirebbero limiti alla circolazione delle vecchie auto diesel ma sarebbe un impatto enorme dal punto di vista economico e sociale quindi è complicato procedere con rapidità. Intanto la Regione sta presentando al Mase un progetto per 29 milioni di euro per garantire la sostituzione delle vecchie stufe a pellet. E indiremo un bando analogo

per sostituire i vecchi forni delle pizzerie proprio per abbattere le emissioni di Co2».

Il fiume Sarno: cosa manca per completare la bonifica?

«Intanto sono stati chiusi grazie ad un progetto con Gori ed ente d'ambito 98 scarichi abusivi su 113 e ormai non è il fiume più inquinato d'Europa. Poi c'è il progetto "grande Sarno", più complesso, che prevede la bonifica del letto fiume dalla foce alla fonte. Per farlo, grazie al lavoro del collega Mario Casillo, è stato necessario anche un accordo con le Ferrovie per modificare le campate di un ponte. Parliamo di un progetto da quasi 500 milioni di euro».

Lei ha anche la responsabilità delle politiche abitative: ci sono moltissime famiglie non così povere da ottenere un alloggio popolare ma al tempo stesso impossibilitate ad accedere al mercato immobiliare.

«C'è un piano: grazie al Fesr che prevede come si debba usare il 7 per cento delle risorse per trovare una soluzione abitativa a quella fascia di persone in difficoltà. Intanto stiamo facendo un censimento degli alloggi comunali e regionali e poi vogliamo interloquire con l'agenzia nazionale dei beni confiscati: alcuni immobili possono essere riutilizzati per l'housing o il co-housing sociale».

A Salerno la Regione non ha rinnovato le autorizzazioni delle fonderie Pisano: va bene l'ambiente ma sono a rischio cento posti di lavoro.

«Con i colleghi Bonavitacola e Saggese abbiamo incontrati i lavoratori e i sindacati prima ancora di revocare le autorizzazioni all'azienda. La Regione intende sostenere la proprietà, anche interloquendo con le comunità locali, per trovare in Campania un'area adatta alla delocalizzazione. Ma occorre costruire un'acciaiera green».

A Salerno non c'è stata intesa per un candidato sindaco del campo largo come in Regione. E l'M5s corre contro l'ex governatore De Luca.

«Abbiamo provato a dialogare con il Pd ed io stessa, da esponente dell'M5s, ho fatto un appello. Non ci siamo riusciti. Ma credo che il progetto da perseguire assolutamente sia il campo largo per le prossime politiche contro la destra che arretra sui diritti civili e sociali».

Primarie per scegliere il leader di centrosinistra?

«Sì».

Ma la candidatura di De Luca non danneggerà il progetto 2027?

«Non voglio pensare in negativo: l'obiettivo principale rimangono le politiche senza farsi influenzare da personalismi e vicende locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno

saggese

INFISSI - PORTE - SCALE - PARIQUET - ARREDO GIARDINI - ARREDO UFFICIO
Nocera Inferiore (SA) - Tel. 081 92 91 98
www.saggeseipa.it

LE TARIFFE "RITOCCHATE"

Turisti e indigenti, c'è il nuovo "salasso"

Dal primo giugno aumenta la tassa di soggiorno. E per i più poveri crescono le tariffe di mensa e trasporto scolastico

Una serie di aumenti su tariffe di mensa e trasporto scolastico che vanno ad incidere soprattutto sulle tasche dei salernitani coi redditi più bassi. Una crescita dell'imposta di soggiorno che andrà a colpire anche i turisti che decidono di alloggiare a Salerno dal primo giugno. Arrivano ulteriori rincari, dunque, rispetto a quelli che erano stati previsti nel piano "Salva città" per far quadrare i conti del Comune. A stabilirli il commissario prefettizio, Vincenzo Panico, che ha firmato i provvedimenti che, inevitabilmente, avranno un peso.

Come si precisa nelle delibere d'indirizzo - anche a causa delle congiunture internazionali, allo stato oltremodo sfavorevoli, perdurano le difficoltà finanziarie dell'Ente - quindi «risulta necessario ed impellente adottare misure correttive volte a salvaguardare gli equilibri di bilancio dell'Ente, al fine di evitare l'insorgere di situazioni di squilibrio finanziario» che potrebbero compromettere l'erogazione dei servizi alla cittadinanza. Insomma, i cittadini devono accettare questi sacrifici o non ci saranno i fondi per erogare i servizi.

In concreto, per quanto riguarda la refezione scolastica e il trasporto scolastico, è stato stabilito che «l'erogazione dei servizi sia garantita dal primo ottobre al 31 maggio» - anche se molte scuole continuano le attività fino a metà giugno. Poi, venendo ai conti, emerge come non esista più nessuna fascia di reddito esente: pagano tutti, anche i meno abbienti. Come si legge nella delibera, infatti, si «modifica la prima fascia di contribuzione al costo del servizio di refezione scolastica, attualmente esente, con l'introduzione della quota unitaria di 1,30 euro per ciascun pasto a carico degli utenti con Isee da 0,00 a 8.000 euro» che, finora, avevano pagato una quota



Il Comune di Salerno; in basso, il commissario prefettizio Vincenzo Panico

» **L'adeguamento degli scorsi mesi adesso non basta più**
Rivisto ancora il tributo per alloggiare in città
Nei bed and breakfast da giugno si pagherà tre euro a persona



una tantum di 5 euro. Quindi, in una settimana (esclusi sabato e domenica) il costo della mensa sarà di 6,50 euro e in un mese 29,50 euro. E verso l'alto vengono modificate anche le tariffe relative al servizio di trasporto scolastico, tramite l'intervento a 20 euro della quota di iscrizione (attualmente pari a 15 euro) e introducendo ulteriori fasce di contribuzione. Le fasce,

dunque, da quattro passano a otto: la prima con Isee fino a 4mila euro paga un contributo mensile di 5 euro (fino all'anno scorso la quota era 0); la seconda con reddito da 4001 fino a 5mila euro paga 10 euro; la terza da 6001 euro a 8 mila euro 15 euro; la quarta con Isee da 8.001 euro fino a 13mila euro paga 20 euro; la quinta da 13.001 euro a 20mila euro 25 euro; la sesta con Isee

» **Cancellati gli aiuti per le famiglie con bambini a scuola e Isee molto basso**
I singoli pasti a 1,30 euro Più fasce per scuolabus e maggiorazioni anche sulla quota d'iscrizione

da 20.001 euro a 30 mila euro deve una quota mensile di 40 euro; la settima con reddito tra i 30.001 euro e 40 mila euro deve 50 euro e l'ottava fascia con Isee oltre i 40mila euro deve una quota mensile di 60 euro. Per entrambi i servizi, si stabilisce anche che «resta l'esenzione sia dal costo unitario del pasto che dalla quota di iscrizione degli utenti stranieri in particolari

condizioni socio-economiche precisando che l'attualizzazione è subordinata alla preliminare acquisizione da parte del settore Pubblica Istruzione di una specifica attestazione del direttore del settore Politiche sociali».

Gli aumenti, però, andranno a toccare anche le tasche dei turisti che dal prossimo primo giugno sceglieranno una delle strutture ricettive presenti in città. Gli incrementi riguardano anche la tassa di soggiorno, già ritoccata verso l'alto negli scorsi mesi: bisognerà pagare, senza differenze di periodi dell'anno, fino a 2 euro in più nel caso del B&B e case vacanze per la tariffa che era di 1,50 euro dal primo ottobre al 31 gennaio e di un euro nel resto dell'anno. Ora, invece, per i pernottamenti effettuati in alberghi a 4 e 5 stelle l'im-

TACCUINO BREVI

Intervento innovativo al "Blug"

L'innovazione del "Blug" di Salerno segna un nuovo successo nella chirurgia oncologica mini-invasiva. Dopo la guida del professor Francesco Sotgiu ha rimosso un carcinoma laringeo avanzato su un paziente di Pompei utilizzando la tecnologia laser CO₂. L'intervento di "quadernomia di tipo vt", eseguito in microendoscopia, ha permesso l'asportazione radicale del tumore preservando le funzioni dell'organo. A differenza delle tecniche tradizionali, questa metodica evita la tracheotomia e garantisce una ripresa rapida: il paziente è tornato a casa dopo sole 24 ore.

» **I Isee si rinnovano a premia i donatori**
Saremo Salerni organizza l'assemblea annuale, in programma domine alle ore 18 presso il Centro Pastorale San Giuseppe. L'evento sarà dedicato al rinnovo del Consiglio Direttivo e al bilancio delle attività a supporto del "Blug", focus sull'innovazione digitale grazie alla nuova piattaforma online, forte ha registrato un forte incremento di giovani donatori. Durante la serata saranno consegnate le medaglie d'oro ai volontari più attivi, nella foto si spicca l'ingegnere ricor di 100 donatori di Edgardo Grotti.

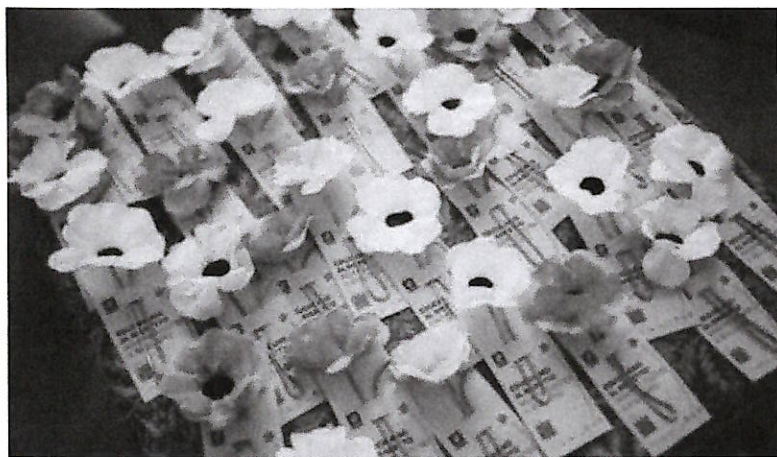
posta di soggiorno è di 5 euro al giorno per persona per tutto l'anno, per i pernottamenti effettuati in agriturismi, nelle residenze turistico-alberghiere e negli alberghi a 1 stella, 2 stelle e 3 stelle l'imposta di soggiorno è pari a 4 euro al giorno per ospite per tutto l'anno e per i pernottamenti effettuati nelle strutture ricettive all'aria aperta (campeggi ed aree attrezzate per la sosta temporanea) o nei bed and breakfast, case e appartamenti per vacanze, affittacamere, case per ferie e locazioni brevi l'imposta è 3 euro al giorno per turista per tutto l'anno. «Per tutte le tipologie indicate - si precisa nella delibera del commissario Panico - l'imposta è applicata fino a un massimo di 7 pernottamenti consecutivi».

Eleanora Tedesco
INVIATA DI SALERNO

L'evento - L'iniziativa della Regione Campania attraverso la Scabec

Educhiamo al rispetto, Insieme contro il bullismo: oggi alla Pinacoteca provinciale

Coinvolte famiglie, studenti e comunità educative delle scuole secondarie in momenti di dialogo



Oggi appuntamento alla Pinacoteca provinciale

Prosegue in CAMPANIA il ciclo di incontri "Educhiamo al rispetto. Insieme contro il bullismo" (L.R. n.11/2017), promosso dalla Regione CAMPANIA e realizzato da Scabec, con tre appuntamenti nel mese di aprile dedicati alla prevenzione e al contrasto del bullismo e del cyberbullismo. Il percorso farà tappa oggi (ore 15), alla Pinacoteca Provinciale di Salerno, sabato 11 aprile (ore 10) alla Reggia di Caserta e sabato 18 aprile (ore 10) al Museo del Sannio di Benevento, coinvolgendo famiglie, studenti e comunità educative delle scuole secondarie in momenti di dialogo e confronto. Gli incontri si configurano come spazi di relazione intergenerazionale, in cui genitori e figli possono condividere

esperienze, ascoltare esperti e acquisire strumenti utili per comprendere e prevenire i fenomeni di bullismo e cyberbullismo. Cuore degli appuntamenti è "Anticorpi di conoscenza su bullismo e cyberbullismo", format a cura della cooperativa sociale L'Isola che c'è, che intreccia contributi scientifici, linguaggi artistici e momenti partecipativi, accompagnando il pubblico in un percorso di consapevolezza e responsabilità. Parteciperanno Speranza Marangelo, presidente della cooperativa, ed Enzo Marangelo, direttore artistico dell'evento. Interverranno le psicoterapeute Annarita Di Sarno e Carmela Pulzone, l'avvocato Carmela Giacchino, la content creator Raffaella De Maio, la scul-

trice Maria Emilia De Maio e il violoncellista Valentino Milo. Elemento distintivo dell'iniziativa è l'utilizzo dei luoghi della cultura come spazi educativi: musei e siti monumentali diventano contesti privilegiati per favorire empatia, ascolto e relazioni sane. Ogni appuntamento si conclude con una visita guidata, pensata come esperienza condivisa capace di rafforzare il dialogo tra generazioni e offrire nuove chiavi di lettura della realtà attraverso il patrimonio artistico. A tutti i partecipanti sarà consegnato un papavero artigianale, simbolo di resilienza e attenzione verso gli altri, che richiama i valori di rispetto e gentilezza al centro dell'iniziativa. Il ciclo di incontri proseguirà a maggio.

Il fatto- In aumento anche i collegamenti e l'interesse delle compagnie

Aeroporto Salerno, il nuovo terminal prende forma

Il nuovo volto dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi è ormai sotto gli occhi di tutti. Le immagini raccolte questa mattina raccontano di un cantiere in fase avanzata: nelle prossime settimane sarà completata la struttura dedicata all'aviazione privata, passaggio chiave per il futuro dello scalo. Un passaggio che segna anche l'inizio della fine per l'attuale aerostazione, ormai considerata inadeguata a sostenere i flussi, soprattutto nei periodi di alta stagione. Una volta attivata la nuova area, si procederà infatti alla demolizione del terminal esistente per far spazio a una struttura definitiva, più ampia, moderna e progettata secondo criteri di sostenibilità e innovazione tecnologica. Il piano di sviluppo accelera: l'obiettivo è rendere lo scalo sempre più centrale nel sistema dei trasporti del Mezzogiorno, con un pro-

gressivo ampliamento dell'operatività fino al traguardo delle 24 ore.

Nel frattempo è previsto anche il passaggio al servizio Tower, con controllo diretto del traffico aereo e operatività estesa fino a 18 ore entro il 2027.

Intanto crescono collegamenti e interesse delle compagnie. Dal 22 maggio partiranno i voli giornalieri per Milano Malpensa, oltre alle rotte per Torino, Trieste e Genova. In estate spazio anche alle destinazioni turistiche internazionali, da Ibiza a Mykonos, passando per Palma di Maiorca e Santorini. Gestito da Gesac, lo scalo si candida a diventare porta strategica per il Cilento e ponte naturale verso Calabria e Basilicata. Un'infrastruttura destinata a cambiare gli equilibri della mobilità e a spingere lo sviluppo dell'intero territorio.

Salerno

Rapina lampo al mini market: dipendente ferito, arrestato bandito

Rapina lampo in via Lazarelli a Salerno, nel mini market "Spesa Mia", dove un uomo è riuscito a introdursi da un accesso secondario quando l'attività era ancora chiusa al pubblico. Secondo la ricostruzione, il malvivente si è diretto rapidamente verso la cassa, minacciando il dipendente con un oggetto contundente e chiedendo il denaro. Il lavoratore ha tentato di opporsi, dando vita a una violenta colluttazione durante la quale è stato morso a una mano. L'aggressore è quindi riuscito a impossessarsi di

circa 90 euro prima di fuggire.

La fuga, tuttavia, è durata pochi minuti. L'allarme lanciato dagli altri dipendenti ha consentito ai Carabinieri di intervenire tempestivamente e rintracciare l'uomo all'interno del Parco del Mercatello. Fermato, è risultato già noto alle forze dell'ordine e con problemi di tossicodipendenza. Il dipendente, sotto shock, è stato trasportato all'ospedale "Ruggi" per le cure e per gli accertamenti sanitari legati al morso.

Università di Salerno

Trovato il motore che rende aggressivi i tumori

Il cancro non nasce all'improvviso. Cresce piano, in silenzio, anche per anni. Poi, a un certo punto, accelera. Ed è proprio lì che diventa più pericoloso. Uno studio dell'Istituto dei tumori Pascale di Napoli, insieme alla Vanvitelli, alla Cattolica del Sacro Cuore di Roma e alle Università di Messina e di Salerno, pubblicato sul Journal of Translational Medicine spiega cosa succede in quel momento chiave. E lo fa con un'immagine semplice: un "motore" che si accende. Secondo l'oncologo del Pascale, Alessandro Ottaiano, prima firma dello studio multicentrico, il tumore attraverso una fase lunga e silenziosa. Le cellule accumulano piccoli errori nel Dna, le cosiddette mutazioni, ma senza effetti visibili. In questa fase l'organismo riesce ancora a riparare i danni. Poi però qualcosa cambia. Quando i sistemi che aggiustano il Dna iniziano a funzionare meno, l'equilibrio si rompe. E lì che si accende il "motore": le cellule tumorali diventano più aggressive, crescono più in fretta e prendono il sopravvento. Le possibili ricadute di questa teoria sono importanti. Capire quando il tumore passa dalla fase silenziosa a quella aggressiva può aiutare i medici a intervenire prima e in modo più mirato. L'integrazione tra analisi genetiche e intelligenza artificiale, inoltre, può permettere di prevedere l'evoluzione della ma-

lattia e scegliere terapie sempre più personalizzate. L'obiettivo, in prospettiva, è cambiare approccio: non solo eliminare le cellule tumorali, ma bloccare il "motore" che le rende più aggressive, cercando di rallentare o fermare la progressione della malattia. "Il tumore è, in fondo, un processo evolutivo accelerato - spiega Alessandro Ottaiano - Quello che in natura richiederebbe migliaia di anni, qui avviene in tempi rapidissimi. Le cellule più adatte a sopravvivere si selezionano, si moltiplicano e finiscono per dominare l'ambiente circostante. Questa teoria non cambia le cure da domani mattina, ma sposta il bersaglio: non solo distruggere il tumore, ma impedirgli di accelerare. Capire questo passaggio può fare la differenza. Perché significa individuare quando il tumore sta per cambiare marcia e intervenire prima, con terapie più mirate". Non è una rivoluzione immediata, ma un cambio di prospettiva sì: non solo combattere il tumore, ma impedirgli di accelerare. "In questo processo - continua Ottaiano - resta fondamentale la prevenzione. Alimentazione sana, attività fisica, niente fumo e attenzione alle sostanze nocive possono ridurre il numero di mutazioni e quindi il rischio. Perché fermare il tumore, oggi, significa anche evitare che quel "motore" nascosto abbia la possibilità di accendersi".

Tyrrhenian Link, opere marine ultimate

Completata la posa dei cavi del ramo est dell'opera che collega la Campania e la Sicilia

BATTIPAGLIA

In dodici mesi è stata completata la posa dei cavi del ramo est dell'opera. La tratta è uno dei tre progetti di Terna inseriti nel programma europeo REPowerEU, con un finanziamento di 500 milioni di euro. Il Tyrrhenian Link, che collegherà Sicilia, Campania e Sardegna, aumenterà la capacità di scambio e l'affidabilità della rete di trasmissione nazionale. Il completamento della posa del ramo est del Tyrrhenian Link, l'elettrodotto in corrente continua di Terna, segna la

conclusione delle opere marine tra Campania e Sicilia. Il collegamento è stato realizzato da Prysmian, che nel 2021 si è aggiudicata il contratto quadro per la progettazione, la fornitura, l'installazione e il collaudo di oltre 1.500 km di cavi per i principali collegamenti di Terna. A maggio 2025, a bordo della nave Leonardo da Vinci di Prysmian, è stato installato il primo cavo del ramo est del Tyrrhenian Link, lungo 490 km, da Fiumetorto (Termini Imerese, PA) a Torre Tuscia Magazzino (Battipaglia, SA).

Il secondo elettrodotto, della stessa lunghezza, è stato posato con la nave Monna Lisa dalla Campania verso la Sicilia, completando ufficialmente la tratta. Complessivamente per la realizzazione del ramo est sono stati impiegati 150 giorni di attività navale, con tecnologie avanzate e monitoraggio continuo del tracciato. I cantieri sono in corso anche sul fronte terrestre nei siti che ospiteranno le stazioni di conversione a Eboli (SA) e a Termini Imerese (PA). In Campania, l'infrastruttura sarà collegata all'approdo di Torre Tuscia

Magazzino attraverso un elettrodotto interrato di circa 15 km, progettato per minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico. Analogamente, in Sicilia, la stazione sarà connessa all'approdo di Fiumetorto con un percorso in cavo interrato di circa 10 km. Il Tyrrhenian Link comprende anche il ramo ovest tra Sicilia e Sardegna: la fase di posa del primo dei due collegamenti sottomarini è terminata a gennaio di quest'anno. Con un investimento complessivo di circa 3,7 miliardi di euro, l'opera prevede due tratte in

corrente continua a 500 kV, estendendosi per circa duemila chilometri di tracciato sottomarino. Il ramo est è inoltre uno dei tre progetti di Terna inseriti nel programma europeo REPowerEU, a conferma della valenza strategica dell'opera anche a livello comunitario, con un finanziamento di 500 milioni di euro. Il Tyrrhenian Link contribuirà al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione definiti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).



L'intervento di Terna

STRADE VIOLENTE » LA PROTESTA

Autista "SitaSud" aggredito, si sciopera

L'episodio avvenuto a Conca dei Marini scatena la reazione dei sindacati: venerdì 17 aprile bus fermi per 4 ore

CONCA DEI MARINI

Quattro ore di sciopero per protestare contro le violenze ai danni di conducente e vespificatori dei bus. La misura ormai è colma e le segreterie provinciali di Cgil, Cisl, Uil, insieme alle Federazioni Fil-Cgil, Fil-Cisl e UilTransport, hanno proclamato l'astensione dal lavoro dell'intero comparto del trasporto pubblico locale della provincia di Salerno, per il 17 aprile, dalle ore 9 alle 13, con manifestazione e presidio davanti alla Prefettura di Salerno. Le segreterie denunciano una situazione divenuta ormai un'emergenza strutturale, aggravata dall'assenza di misure efficaci di prevenzione e deterrenza.

La protesta nasce all'indomani dell'ennesimo episodio violento avvenuto il giorno di Pasquetta a Conca dei Marini, poco dopo la fermata che segue l'uscita Morantano Santa Rosa. Due bus che viaggiavano in direzione opposta, uno verso Amalfi e l'altro diretto ad Agrola, si sono incrociati e un'auto in sosta strada aveva reso impossibile il loro passaggio, nella stretta viadotta della Costiera amalfitana.

L'autista del primo mezzo, che viaggiava verso Amalfi, è sceso dal pullman per regolare una resa impossibile il loro passaggio, in stretta viadotta della Costiera amalfitana. L'autista del primo mezzo, che viaggiava verso Amalfi, è sceso dal pullman per regolare una resa impossibile il loro passaggio, in stretta viadotta della Costiera amalfitana. L'autista del primo mezzo, che viaggiava verso Amalfi, è sceso dal pullman per regolare una resa impossibile il loro passaggio, in stretta viadotta della Costiera amalfitana.

stessa compagnia e, intendo che aveva chiamato le forze dell'ordine, lo ha minacciato dicendo di sapere dove abitasse. «Tali episodi si inseriscono in un quadro ormai strutturale e allarmante di violenze, minacce e danneggiamenti che colpiscono il personale viaggiante e gli autisti - sottolinea il sindacato - Nonostante la richiesta formale di riattivare il tavolo tecnico sulla sicurezza nessuna convocazione è stata disposta. Una mancanza grave inaccettabile».

I sindacati ribadiscono che il rispetto della sicurezza sul lavoro è un diritto costituzionale e non è obbligato indegno per i datori di lavoro. Il servizio pubblico non può essere garantito sacrificando la vita e la salute dei lavoratori.

Le organizzazioni sindacali chiedono perciò la riapertura immediata del tavolo tecnico sulla sicurezza presso la



Prefettura; l'incremento dei controlli e presenza delle forze di intervento rapido in caso di aggressioni e una campagna di sensibilizzazione rivolta all'utenza.

«L'ennesima aggressione ai danni di un lavoratore del tra-

Il luogo dove nel giorno di Pasquetta è stato aggredito e picchiato con violenza un autista di un bus "SitaSud"

sporto pubblico locale è un fatto di una gravità assoluta e non più tollerabile - sottolinea Giovanni Arpego della Cgil - Siamo ormai di fronte a un'escalation che, purtroppo, sta diventando l'ordine del giorno. E chi garantisce un servizio essenziale alla collettività non può continuare a lavorare in condizioni di paura e di costante esposizione al rischio».

E Diego Corace, segretario provinciale Fil-Cisl: «Il sindacato non tollererà mai più episodi di violenza contro chi ogni giorno garantisce un servizio essenziale alla collettività. Chiediamo alle istituzioni di intervenire immediatamente. Siamo pronti a fare la propria parte, ma pretendiamo che anche le istituzioni facciano la loro. La sicurezza dei lavoratori non è negoziabile».

Salvatore De Napoli

ASSOCIATI REDAZIONE

CAVA DE' TIRRENI

Scuola, Ospedale e Casa di Comunità dopo sessant'anni

CAVA DE' TIRRENI

Dopo sessant'anni Cava de' Tirreni avrà una Scuola, la Casa e l'Ospedale di Comunità in via Emilio Risi, tre opere in fase avanzata di realizzazione. Il nuovo asilo nido è stato finanziato con 1 milione e 175mila euro del Prnt, senza comportare - spiega il sindaco Vincenzo Serralli - alcun onere per il bilancio comunale. L'edificio - che potrà accogliere 47 bambini dai 3 ai 36 mesi, con una sezione dedicata ai lattanti ed altre tre pensate per bambini più grandi suddivisi per fasce d'età - avrà spazi luminosi, affacci su una corte interna con vegetazione e un tetto-giardino.

Sempre in via Emilio Risi continuano i lavori per la Casa e l'Ospedale di Comunità, due strutture integrate che ridigeranno l'assistenza sanitaria territoriale. Finanziate con circa 6 milioni di euro del Prnt, costituiscono il fulcro della riforma sanitaria nazionale. Nella Casa di Comunità opereranno specialisti medici generali, pediatri e sarà collocata la guardia medica, la specialistica ambulatoriale, la diagnostica di base e servizi di prevenzione in integrazione con Famulus sociale. L'Ospedale di Comunità, invece, sarà una struttura dove sarà attuata l'assistenza infermieristica continuativa, anche notturna con degenza medio di 15 giorni, fino a un massimo di 40. «In tre opere - conclude il sindaco - garantiranno servizi educativi moderni, sanità territoriale potenziata, maggiore vicinanza alle famiglie e alle fasce più fragili».

Francesco Romanelli

ASSOCIATI REDAZIONE

L'odissea treni, sos alla Regione

Forti disagi nella Valle dell'Irno: la segretaria Pd scrive a Cascone e all'assessore

MERCATO SAN SEVERINO

Potenziare il trasporto pubblico per investire sul territorio. L'incubo treni è da tempo sul tavolo della Regione Campania e ora da Mercato San Severino si muovono le sezioni locali del partito. In particolare è il Pd a scrivere alla Commissione Trasporti guidata da Luca Cascone e al assessore competente guidato da Mario Castillo.

La richiesta riguarda un intervento risolutivo nella Valle dell'Irno dove, specie in riferimento al trasporto su ferro, i viaggiatori continuano a fronteggiare disagi a ritmo sostenuto. Il circolo guidato dalla segretaria cittadina sanseverinese dei democristiani, Federica



L'assessore Mario Castillo

Giardino, ha formulato una proposta che va nella direzione di evitare l'odissea quotidiana di numerosi pendolari che possono usufruire solo dei

mezzi pubblici per spostarsi verso il luogo di lavoro, ad esempio a Salerno.

«Un territorio strategico, croce tra Salerno, Avellino e Napoli, che ogni giorno accoglie studenti, lavoratori e pendolari, ma che continua a fare i conti con criticità ormai evidenti - spiega il Pd locale -

Riduzione delle corse ferroviarie nelle ore di punta, collegamenti insufficienti, scarsa integrazione tra treni e autobus, lunghe attese e assenza di servizi serali adeguati: sono queste le principali difficoltà segnalate. Per questo abbiamo avanzato proposte concrete e realizzabili».

A cominciare dall'ipotizza-

mento delle corse ferroviarie nelle fasce più critiche, proseguendo con un «miglior coordinamento tra trasporto su ferro e su gomma» e l'introduzione «di collegamenti serali per studenti e lavoratori».

Inoltre i disegni chiedono «il ripristino e ampliamento di alcune corse da e verso Salerno, maggiore integrazione ferroviaria e digitale, monitoraggio costante della qualità del servizio». L'obiettivo è chiaro: garantire un sistema di mobilità efficiente, sostenibile e accessibile a tutti, riducendo l'uso dell'auto e migliorando la qualità della vita dei cittadini.

Francesco Ientice

ASSOCIATI REDAZIONE

L'odissea treni, sos alla Regione

Forti disagi nella Valle dell'Irno: la segretaria Pd scrive a Cascone e all'assessore

MERCATO SAN SEVERINO

Potenziare il trasporto pubblico per investire sul territorio. L'incubo treni è da tempo sul tavolo della Regione Campania e ora da Mercato San Severino si muovono le sezioni locali dei partiti. In particolare è il Pd a scrivere alla Commissione Trasporti guidata da Luca Cascone e all'assessorato competente guidato da Mario Casillo.

La richiesta riguarda un intervento risolutivo nella Valle dell'Irno dove, specie in riferimento al trasporto su ferro, i viaggiatori continuano a fronteggiare disagi a ritmo sostenuto. Il circolo guidato dalla segretaria cittadina sanseverinese del democrat, **Federica**



L'assessore Mario Casillo

Giardino, ha formulato una proposta che va nella direzione di evitare l'odissea quotidiana di numerosi pendolari che possono usufruire solo dei

mezzi pubblici per spostarsi verso il luogo di lavoro, ad esempio a Salerno.

«Un territorio strategico, crocevia tra Salerno, Avellino e Napoli, che ogni giorno accoglie studenti, lavoratori e pendolari, ma che continua a fare i conti con criticità ormai evidenti – spiega il Pd locale – Riduzione delle corse ferroviarie nelle ore di punta, collegamenti insufficienti, scarsa integrazione tra treni e autobus, lunghe attese e assenza di servizi serali adeguati: sono queste le principali difficoltà segnalate. Per questo abbiamo avanzato proposte concrete e realizzabili».

A cominciare dal «potenzia-

mento delle corse ferroviarie nelle fasce più critiche», proseguendo con un «miglior coordinamento tra trasporto su ferro e su gomma» e l'introduzione «di collegamenti serali per studenti e lavoratori».

Inoltre i dem chiedono «il ripristino e ampliamento di alcune corse da e verso Salerno, maggiore integrazione tariffaria e digitale, monitoraggio costante della qualità del servizio». L'obiettivo è chiaro: garantire un sistema di mobilità efficiente, sostenibile e accessibile a tutti, riducendo l'uso dell'auto e migliorando la qualità della vita dei cittadini.

Francesco Ienco

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - È iniziato oggi il percorso formativo di sette settimane per il primo gruppo di allievi della Scuola di Restauro di Botticino

A Pompei il cantiere diventa aula, al via i tirocini formativi

L'iniziativa rafforza il ruolo del Parco Archeologico come luogo di conservazione e di ricerca

Grazie alla convenzione stipulata tra il Parco Archeologico di Pompei, Ales S.p.A. e Valore Italia, prende avvio un programma di tirocini formativi curriculari destinato agli allievi del corso di Laurea in Restauratore di Beni Culturali della Scuola di Restauro di Botticino.

Sono iniziate ieri le attività di monitoraggio e manutenzione di apparati decorativi nei cantieri attivi nel sito archeologico per il primo gruppo di lavoro composto da due studenti che vivranno un'esperienza formativa immersiva a stretto contatto con uno dei contesti di conservazione più complessi e prestigiosi al mondo.

I tirocini si svolgeranno in cicli di sette settimane, per un totale di 250 ore per ciascuno dei quattordici tirocinanti complessivi, offrendo un'opportunità unica di apprendimento pratico accanto a professionisti impegnati quotidianamente nella tutela del patrimonio pompeiano. Questo permetterà agli allievi della Scuola di Restauro di Botticino di sviluppare competenze tecniche, capacità di osservazione e senso di



responsabilità fondamentali per la loro futura professione, trasformando Pompei in una vera e propria aula a cielo aperto.

Gli studenti saranno seguiti dal personale di Ales S.p.A., società in house del Ministero della Cultura, che da anni opera nel settore della conservazione dei beni archeologici e nei servizi di

manutenzione programmata per Pompei. Un gruppo multidisciplinare composto da archeologi, architetti, restauratori, ingegneri e operai specializzati, che lavora in costante confronto con i funzionari del Parco per garantire il mantenimento in condizioni di integrità delle strutture murarie e delle superfici deco-

rate - intonaci, affreschi e mosaici.

L'iniziativa rafforza il ruolo del Parco Archeologico di Pompei come luogo di conservazione, ricerca e come laboratorio permanente di formazione professionale, dove la trasmissione delle competenze diventa parte integrante della tutela del patrimonio culturale.

«La conservazione del patrimonio archeologico passa anche attraverso la formazione di nuovi professionisti. Pompei è da sempre una palestra per studiosi e ricercatori, un laboratorio straordinario dove il rigore scientifico incontra la pratica quotidiana della tutela. Accogliere studenti e giovani restauratori significa investire nella trasmissione delle competenze e rafforzare collaborazioni che rendono il Parco un luogo di crescita condivisa», dichiara Gabriel Zuchtriegel, Direttore del Parco Archeologico di Pompei.

«Offrire ai nostri studenti l'opportunità di formarsi in un contesto prestigioso come quello del Parco Archeologico di Pompei significa mettere nelle loro mani un'esperienza di alto valore

professionale. Qui il sapere teorico si confronta quotidianamente con la complessità reale della conservazione, permettendo agli allievi di crescere in termini di responsabilità e consapevolezza del proprio ruolo grazie alla guida del team altamente qualificato di ALES che li supporterà e guiderà in questi mesi» ha affermato Salvatore Amura, Amministratore Delegato di Valore Italia - Scuola di Restauro di Botticino.

«Con l'avvio di questo tirocinio formativo, Ales S.p.A. conferma la posizione di rilievo assunta nell'ambito dei servizi di manutenzione programmata, che rappresentano il primo presidio nella conservazione del patrimonio, e si impegna a trasmettere agli studenti le proprie esclusive competenze, maturate nel corso di oltre dieci anni di esperienza al servizio di una ricchezza inestimabile e altamente complessa come quella del Parco Archeologico di Pompei», ha dichiarato il Presidente e Amministratore Delegato di Ales S.p.A. Fabio Tagliaferri.

Mattarella ha conferito a 11 salernitani la Stella al Merito del Lavoro per il 2026

11 NUOVI MAESTRI DEL LAVORO DALLA PROVINCIA DI SALERNO

I Maestri del Lavoro sono coloro che vengono decorati con la "Stella al Merito del Lavoro", onorificenza che viene conferita dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro a cittadini italiani lavoratori dipendenti, con 50 anni di età e con almeno 25 anni di anzianità lavorativa anche in aziende diverse, distinti per singolari meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale. In particolare, per laboriosità, ovvero: il produrre un impegno notevole, continuo, progressivo; il vivere e generare nell'attività lavorativa amore, tenacia, disciplina e dedizione.

Per l'anno 2026 nella regione Campania sono stati nominati 70 nuovi Maestri del Lavoro; tra questi, 11 sono della provincia di Salerno.

Agli undici neo insigniti, per la provincia di Salerno, dell'onorificenza da parte del Quirinale,

vanno i complimenti del Console dei Maestri del Lavoro della Provincia di Salerno, Luigi Avella, e dei Maestri ed Amici dei Maestri del Lavoro salernitani tutti, per il prestigioso riconoscimento all'impegno profuso, in tanti anni di laborioso, competente e appassionato lavoro.

Questi i nuovi Maestri del Lavoro Salernitani e le aziende di appartenenza:

MdL Alfonso BOVE di Salerno - Impiegato, Poste Italiane S.p.A. con 37 anni di servizio; MdL Michele CALABRESE di Mercato San Severino - Operaio, TN Service Srl con 30 anni di servizio; MdL Salvatore DE LISA di Sala Consilina - Impiegato, Fibercop S.p.A. con 37 anni di servizio; MdL Francesco FREZZATO di Battipaglia - Quadro in pensione, APOC Soc. Coop.arl. con 38 anni di servizio; MdL Salvatore GAETA di Anghi -

Quadro, Officina Meridionale di Precisione Meccanica Srl con 36 anni di servizio; MdL Vincenzo GALDI di Salerno - Quadro in pensione, A.F.P.Coldiretti con 39 anni di servizio; MdL Antonello GALLONE di Salerno - Quadro, Ansaldo S.p.A. con 38 anni di servizio; MdL Luigi MUCCIOLIO di Pontecagnano Faiano - Quadro, Poste Italiane S.p.A. con 33 anni di servizio; MdL Vincenzo PISCOPO di Salerno - Quadro, GF Logistic S.p.A. con 33 anni di servizio; MdL Francesco Salvatore RIVELLI di Salerno - Quadro, Poste Italiane S.p.A. con 40 anni di servizio e MdL Vincenzo SICA di Salerno - Impiegato, GS S.p.A. (Carrefour Market) con 35 anni di servizio. La cerimonia di consegna delle Stelle al Merito del Lavoro e degli attestati avrà luogo il 1° Maggio, in occasione della Festa del Lavoro.

VANNELLI
MATERIALE ELETTRICO
ANTINTRUSIONE - VIDEOSORVEGLIANZA - DOMOTICA -
CITOFONIA - ANTENNA - ILLUMINAZIONE
Via Sichelmanno 4 - Salerno • 089 725391 • dittavannelli@hotmail.it

Dal Mezzogiorno al resto d'Italia la Zes unica contro la burocrazia

La premier Meloni: la strada per rilanciare gli investimenti nel Paese è la Zona economica speciale Sì alla semplificazione ma senza estendere al Centro-Nord la possibilità di accedere al credito d'imposta

IL MODELLO

Nando Santonastaso

«Stiamo studiando le modalità tecniche per riprendere alcuni dei meccanismi, in particolare quelli di semplificazione della Zes unica che si sono rivelati più efficaci, e applicarli a tutto il territorio nazionale». La premier Giorgia Meloni conferma in Parlamento che la strada per rilanciare gli investimenti nel Paese è quella della sburocratizzazione, messa in campo, con risultati a dir poco significativi, con la Zona economica speciale in vigore nelle regioni del Sud e, dall'1 gennaio scorso, anche in Umbria e Marche.

I NUMERI

Un modello che funziona (oltre 1.200 autorizzazioni uniche in poco più di due anni, 40 miliardi di investimenti di cui una parte finanziati dal credito d'imposta, più di 25mila nuovi posti di lavoro, tutti al Sud), e che ha contribuito alla crescita economica del Mezzogiorno insieme al Pnrr, come ricordato dalla stessa premier ieri alla Camera. Ora si lavora per esportarlo anche al Centro-Nord ma in parte, per non frenare l'entusiasmo (e la convenienza) di chi ha puntato su questa opportunità nell'area meridionale. Come anticipato dal Mattino, il Governo punta a utilizzare la sola leva della semplificazione burocratica per allargare l'esperienza Zes a tutto il Paese, senza cioè estendere alle altre regioni anche la possibilità di accedere al credito d'imposta che per il solo 2025 è ammontato al Sud a oltre 2,7 miliardi tra Legge di bilancio (2,3 miliardi) e successiva integrazione (oltre 500 milioni). Sarebbe impossibile per le casse dello Stato prevedere ulteriori risorse ma in ogni caso l'estensione della semplificazione è sempre stato l'obiettivo numero uno delle regioni del Centro-Nord (e dei loro rappresentanti politici) perché è qui che ha veramente preso il volo la Zes unica, garantendo risposte in poco più di 30 giorni a chi voleva investire. E, dunque, tagliando in un colpo solo un iter fatto di decine di passaggi e di tempi indefiniti nel rispetto delle norme e della trasparenza degli atti e delle decisioni. Una vera e propria rivoluzione per un Paese ingessato come il nostro.

È molto probabile che si procederà con una norma ad hoc che tranquillizzi soprattutto l'Ue, le cui antenne in materia di aiuti di Stato sono sempre molto sensibili. E, soprattutto, che non comprometta la rinnovata attrattività del Mezzogiorno, diventato

locomotiva del Paese come sottolineato ancora una volta dalla Meloni con una crescita anche sul piano occupazionale superiore, ormai da quattro anni consecutivi, alle medie nazionali. Non una "Zes Italia", insomma, ma un provvedimento che unifichi il Paese sul versante della semplificazione amministrativa, la cui gestione sul piano tecnico potrebbe essere affidata allo stesso attuale coordinatore della Struttura di missione di Palazzo Chigi, l'avvocato napoletano Giosy Romano, che della Zes unica è sicuramente il principale punto di riferimento.

L'ESPERIENZA

«Le valutazioni del presidente Meloni sul Sud, riferite in Parlamento commenta il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud Luigi Sbarra - confermano la volontà del governo di proseguire e rafforzare le iniziative per la crescita e lo sviluppo economico e sociale dell'area. In particolare, l'esperienza della Zes Mezzogiorno diventa strategia strutturale con stanziamenti pluriennali per agevolare investimenti e capacità di maggiore attrazione di imprese. Semplificazione amministrativa, credito di imposta dedicato, incentivi per l'occupazione, risorse per interventi di miglioramento delle infrastrutture, viabilità e qualità dei servizi pubblici nelle aree industriali, produttive e artigianali restano le coordinate prioritarie per sostenere il rilancio produttivo e occupazionale del Mezzogiorno». Quanto all'estensione al resto del Paese di alcune peculiarità della Zes unica Sud, Sbarra osserva che si tratta di «un riconoscimento molto importante: le politiche pensate e definite per il Mezzogiorno possono diventare un modello di riferimento per l'intero Paese, contribuendo a ridurre la burocrazia e a rendere più semplice investire in Italia». Ieri, intanto, a proposito di semplificazioni normative, la Camera ha approvato il decreto legge Pnrr che introduce modalità più snelle per giungere al traguardo di fine anno con le carte in regola per le rendicontazioni della spesa. «Il decreto - commenta il ministro Tommaso Foti - consolida la governance del Piano, semplifica in modo concreto le procedure, sostiene con maggiore efficacia i soggetti attuatori, garantisce il completamento degli investimenti e ottimizza l'utilizzo delle risorse di Coesione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 10 Aprile 2026

Meloni: Zes nazionale, non c'è più emergenza Sud L'opposizione: racconta un paese che non esiste

Il capogruppo della Lega Romeo: «Giusto, pensare alle regioni del Si». Cottarelli: Mezzogiorno cresciuto grazie al Pnrr

«Continueremo ad investire sul Sud. Grazie al lavoro fatto fino ad oggi: il Sud non è più il fanalino di coda della nazione e sta colmando quel divario che gravava sull'Italia da troppo tempo. È particolarmente importante, non solo per il Mezzogiorno: io non vedo una questione settentrionale e una questione meridionale, ma esiste una questione nazionale. Se non allineiamo la nazione e consentiamo di correre alla stessa velocità, il prezzo lo pagheranno tutti».

Per la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, il Mezzogiorno non è più la Cenerentola del paese, gli indicatori di sviluppo (ma forse non si considerano gli effetti dopanti del Pnrr sull'economia del Sud?) riportano dati che rendono l'area meridionale maggiormente competitiva sui mercati esteri e sul fronte dell'export (l'Italia è quarta potenza mondiale su questo versante). Ma secondo l'opposizione pare che la premier voglia spostare l'attenzione verso altre aree del paese, come peraltro è tornata a chiedere la Lega con il suo capogruppo al Senato, Massimiliano Romeo, rivendicando la priorità settentrionale: «Occorre ripartire dalle tre Regioni che hanno votato Si al referendum. Sono Regioni governate dalla Lega e questo ha un significato politico».

La chiave per aprire la porta dell'«allineamento della nazione» resta l'estensione della Zes (la Zona economica speciale: con tutte le semplificazioni burocratiche e gli alleggerimenti fiscali che prevede) a tutto il paese. «Anche grazie alla Zona economica speciale unica, agli investimenti nelle infrastrutture, alla spinta del Pnrr, ad un miglior utilizzo delle politiche di coesione, il Pil e l'occupazione del Mezzogiorno sono cresciuti più della media nazionale — ha sottolineato la premier —. Nel secondo trimestre 2025, il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni nel Sud ha raggiunto il dato più alto dall'inizio delle serie storiche dell'Istat. Non era mai successo, e questo non può che renderci orgogliosi. E proprio partendo dall'esperienza positiva della Zes unica del Mezzogiorno, che ha dato ottima prova di sé e che abbiamo già esteso a Umbria e Marche, intendiamo fare un ulteriore passo avanti. Stiamo infatti studiando le modalità tecniche per riprendere alcuni dei meccanismi, in particolare quelli di semplificazione della Zes Unica che si sono rivelati più efficaci, e applicarli a tutto il territorio nazionale. Perché semplificare, ridurre la burocrazia, ridurre i tempi delle autorizzazioni, in poche parole rendere la vita più facile a chi vuole investire, creando lavoro e sviluppo, è un passo avanti decisivo che non deve conoscere restrizioni territoriali».

Le ha fatto eco, poco dopo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ed ex leader della Cisl, Luigi Sbarra: «Le politiche pensate e definite per il Mezzogiorno possono diventare un modello per l'intero Paese, contribuendo a ridurre la burocrazia e a rendere più semplice gli investimenti». Ma per Debora Serracchiani, deputata e componente della segreteria nazionale del Pd, Meloni «racconta un Paese che, semplicemente, non esiste. Nel suo intervento non c'è traccia della realtà: una crescita in rallentamento da anni, salari erosi dall'inflazione, famiglie e imprese sempre più in difficoltà». Per Piero De Luca, segretario campano del Pd, «il Pnrr è l'unico motivo per cui il Paese non è in recessione ed è ancora in piedi, nonostante l'assenza di politiche economiche ed industriali dell'attuale governo che pure ne sta sprecando le potenzialità». Per Ernesto Maria Ruffini, fondatore del Movimento Più Uno, «tutti sanno che la produzione industriale è in costante calo, circa meno 10% negli anni del governo Meloni, senza che sia corrisposta alcuna politica industriale di risposta coerente. Ma soprattutto, come spiega Bankitalia, gli investimenti privati sono in costante diminuzione dal 2023. E anche gli investimenti pubblici, nonostante il Pnrr, sono inferiori alla media Ue».

L'economista Carlo Cottarelli storce il naso dinanzi all'entusiasmo di Meloni: «Negli ultimi due o tre anni abbiamo avuto un aumento dei posti di lavoro ma di cattiva qualità. Nel senso che le produzioni e il Pil sono cresciuti molto meno. Il che vuole dire che abbiamo ridotto la produttività. L'aumento del lavoro è stato tutto concentrato nella pubblica amministrazione, costruzioni e commercio, non nell'industria». E aggiunge: «I livelli di occupazione al

Sud sono più bassi rispetto al resto del Paese, ma se guardiamo alla crescita il Sud è cresciuto di più rispetto alle altre aree dell'Italia perché la fetta più importante dei fondi del Pnrr è stata spesa proprio al Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 10 Aprile 2026

Questione

L'editoriale

SEGUE DALLA PRIMA

Gli unici esiti, peraltro, in grado di rappresentare una fonte strutturale di sviluppo.

Sotto il profilo strettamente politico, poi, a meno di un mese dalla sonora bocciatura referendaria che il Mezzogiorno intero — con la Campania e Napoli in testa — ha riservato al Governo e alla sulla (ormai ex) riforma della Giustizia, appare ancora più incomprensibile il tentativo di chiudere la «questione meridionale» con un'informativa parlamentare. Tanto più se ciò accade a pochi giorni dal rilancio dell'iter per l'autonomia differenziata. Chissà, forse nel Governo — dove dopo l'uscita di Fitto in direzione Commissione europea non si è ancora intravista una figura in grado di reggere il confronto nel e per il Sud — starà prevalendo una linea (elettorale?) orientata più verso il Centronord. Strategia che, evidentemente, potrebbe creare non pochi problemi al centrodestra meridionale, già alle prese con svariati grattacapi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 10 Aprile 2026

c'era una volta «questione meridionale»

«Continueremo ad investire sul Sud. Grazie al lavoro fatto fino ad oggi: il Sud non è più il fanalino di coda della nazione e sta colmando quel divario che gravava sull'Italia da troppo tempo. È particolarmente importante, non solo per il Mezzogiorno: io non vedo una questione settentrionale e una questione meridionale, ma esiste una questione nazionale. Se non allineiamo la nazione e consentiamo di correre alla stessa velocità, il prezzo lo pagheranno tutti». Per la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, il Mezzogiorno non è più la Cenerentola del paese, gli indicatori di sviluppo riportano dati che rendono l'area meridionale maggiormente competitiva sui mercati esteri e sul fronte dell'export. Annunciata la nascita di una Zes nazionale e non solo per il Meridione.

a pagina 2

Federico II, Lorito apre le danze per l'elezione del prossimo rettore

Firmato il decreto che segna il primo passaggio ufficiale verso il rinnovo della guida dell'ateneo per i prossimi sei anni. E spuntano già i nomi di alcuni possibili candidati

di **BIANCA DE FAZIO**

Basta indugi: il rettore Matteo Lorito mette in moto la macchina elettorale dell'università laica più antica d'Europa, la Federico II, e firma il decreto che segna il primo passaggio ufficiale verso il rinnovo della guida dell'ateneo per i prossimi sei anni, quelli che cominceranno in autunno e si concluderanno nel 2032. Con un decreto appena firmato vengono infatti indette le elezioni dei rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e dirigente dell'amministrazione centrale, chiamati - secondo lo statuto - a partecipare al voto per il nuovo rettore.

Un passaggio tutt'altro che secondario: il sistema elettorale federiciano prevede una platea articolata di elettori, in cui ai professori e ricercatori si affianca una quota del personale tecnico-amministrativo. In base ai dati aggiornati all'8 aprile, i docenti e ricercatori con diritto di voto sono 2.541; il 2 per cento corrisponde a 51 unità, ovvero il numero dei rappresentanti da eleggere nelle consultazioni per i "grandi elettori", fissate per il 21 e 22 maggio (dalle 9 alle 17 il primo giorno e dalle 9 alle 14 il se-



● L'università Federico II

condo giorno). Saranno i 51 nomi che usciranno vincitori dalle urne in questo primo appuntamento elettorale a contribuire alla scelta del prossimo rettore.

Le candidature - non obbligatorie ai fini dell'elezione - potranno essere presentate entro le ore 12 del 23 aprile. Ma se questo decreto rappresenta l'avvio formale del percorso, la partita per il rettorato è già entrata in vivo. Le prime

candidature sono infatti già state rese pubbliche, delineando un quadro iniziale della competizione. Il primo a rompere gli indugi, mesi orsono, è stato Santolo Meo (professore del dipartimento di Ingegneria elettrica e tecnologie dell'informazione) seguito da Andrea Mazzucchi (filologo, appena nominato presidente del Centro Pio Rajna e direttore del dipartimento di Studi Umanistici) e, più recente-

mente, da Alessandro Pezzella (docente di Chimica organica al dipartimento di Fisica e membro del consiglio di amministrazione dell'ateneo), che ha ufficializzato la propria discesa in campo nei giorni scorsi. Resta invece ancora in sospeso la posizione dell'attuale direttrice della Federico II, Angela Zampella, che non ha ancora sciolto la riserva su una possibile candidatura, mantenendo aperto uno scenario che potrebbe ulterior-

ste alcuni formale conflitto d'interessi.

Il quadro, dunque, è tutt'altro che definito. Le candidature già emerse rappresentano solo il primo livello di una competizione destinata a svilupparsi nelle prossime settimane, tra programmi, alleanze e confronti interni alle diverse anime dell'ateneo. In questo contesto, il voto dei rappresentanti del personale tecnico-amministrativo - ora ufficialmente chiamati alle urne - si inserisce come uno degli elementi che contribuiranno a determinare il risultato finale. La procedura è ormai aperta, dopo i tentennamenti legati alle ipotesi di una proroga del mandato per Lorito. E nei prossimi giorni il direttore generale dell'ateneo, Alessandro Buttà, dovrà nominare il decano dei professori (ce ne sono due in lizza, ma il più anziano tra loro sarà in pensione prima della fine del percorso elettorale e dunque lascerebbe il treno mentre è ancora in corsa). Sarà poi il decano a convocare i comizi elettorali e stabilire il calendario del voto, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio. Il percorso verso il nuovo rettore è quindi iniziato sia sul piano formale che su quello politico-academico. E l'ateneo si prepara a una fase di confronto per delineare il futuro assetto di governance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo a rompere gli indugi è stato il prof di Ingegneria elettrica Meo seguito dal filologo Mazzucchi e dal docente di Chimica Pezzella

mente modificare gli equilibri. E se c'è chi invoca le dimissioni dai ruoli attuali per Pezzella e Zampella (nel caso decidesse anche lei di scendere in campo), va sottolineato che il primo siiede in un Cda che ha ormai già varato la programmazione per il futuro e dunque eventuali incompatibilità sarebbero già neutralizzate, e la seconda si trova nella posizione di tanti, in tanti atenei, prima di lei e non esi-

Inaugurato il nuovo hub Arca nel polo di San Giovanni: ospiterà oltre 200 ricercatori

Dove un tempo sorgevano gli stabilimenti Cirio, simbolo dell'industria conserviera del Novecento, oggi prende forma uno dei più avanzati centri europei per l'innovazione agroalimentare. Nel Polo universitario di San Giovanni a Teduccio è stato inaugurato ieri mattina il Dimostratore Arca (Agritech research center arena), infrastruttura del Centro nazionale Agritech destinata a ridisegnare il rapporto tra ricerca scientifica e imprese.

Cinque piani di laboratori e tecnologie, oltre 200 ricercatori attesi, un obiettivo dichiarato: trasformare la ricerca in applicazione concreta, accorciando la distanza tra università e sistema produttivo. Un cambio di rotta che passa per sensori, robotica, coltivazioni innovative e sistemi avanzati di monitoraggio, con l'ambizione di rafforzare la competitività delle aziende italiane anche sui mercati internazionali.

Il nuovo hub sorge all'interno del campus universitario della Federico II, cuore della trasforma-

Cinque piani di laboratori e tecnologie: sinergia tra università e imprese per l'agricoltura e nuove tecniche di coltivazione

zione di Napoli Est. «Cinque piani di tecnologie avanzatissime, una struttura unica in Italia e in Europa che servirà a rendere operativa la vera missione del Pnrr», spiega il rettore Matteo Lorito. «Fare in modo che alle imprese e alle persone arrivino benefici diretti della ricerca. Un luogo in cui le aziende potranno toccare con mano la vera innovazione: ci aspettiamo che qui lavorino circa 200 ricercatori da tutta Italia e anche dall'estero. Una struttura che non ha pari in Europa ed aumenta la competitività del Paese. Anche provando a costruire nuove traiettorie di crescita per l'intero sistema agroalimentare». Il percorso dentro Arca è infatti anche un viaggio nei possibili futuri dell'agricoltura. Al piano

terra, nove ecotroni di ultima generazione simulano microclimi diversi per osservare le reazioni delle piante e studiare l'adattamento al cambiamento climatico. Al primo piano la robotica applicata ai campi: macchine autonome capaci di operare anche in condizioni difficili, raccogliendo dati e ottimizzando i processi. Al secondo, le coltivazioni fuori suolo e le camere climatiche per testare aeroponica, acquaponica e substrati sintetici. Più su, il recupero degli scarti attraverso fermentatori e tecnologie termochimiche, mentre l'ultimo livello, in via di completamento, ospiterà laboratori di biologia molecolare.

«Arca è un hub per le imprese dove si potranno fare studi pilota sull'utilizzo delle tecnologie», sottolinea Danilo Ercolini, direttore scientifico della Fondazione Agritech. «Potremo cambiare in maniera estremamente precisa l'ecosistema in cui le piante crescono e avere un monitoraggio puntuale attraverso molteplici sensori. Avremo tutti i sistemi possibili di



● Il taglio del nastro all'inaugurazione dell'hub Arca

coltivazione fuori suolo per valutare, insieme alle aziende, vantaggi e criticità degli investimenti in innovazione».

All'interno del Dimostratore si incrociano sostenibilità, gestione dei dati, automazione e qualità delle filiere: un ecosistema pensato per accompagnare il passaggio dal prototipo al prodotto, trasformando intuizioni scientifiche in soluzioni pronte per il mercato.

Nel corso dell'inaugurazione è stato letto anche il messaggio della ministra dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini, che ha definito Agritech «il segno concreto di un percorso riuscito», capace di mettere «in rete università, scienza, imprese e territori». Un modello, ha sottolineato, che

rende visibile «il passaggio dalla ricerca all'applicazione concreta» e che incarna lo spirito del Pnrr: «Un sistema aperto e collaborativo, in cui pubblico e privato lavorano insieme».

La nascita di Arca si inserisce anche nel racconto della metamorfosi di un pezzo di città. L'area industriale dismessa si è trasformata, negli anni, in un polo di alta formazione e innovazione. Oggi quel processo compie un ulteriore passo: dalla produzione industriale alla produzione di conoscenza, dalla fabbrica al laboratorio. Partendo da qui, da San Giovanni a Teduccio, «dove il passato industriale - dice Lorito - incontra il futuro tecnologico». - **B.D.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'uso dell'ia al pomodoro ibrido l'innovazione si misura con il mercato

REALIZZATI SISTEMI PER IL BENESSERE DELLE BOVINE DA LATTE E PER IL TRATTAMENTO FITOSANITARIO DI PRECISIONE

I PROGETTI

La ricerca agricola e zootecnica prova a uscire dai laboratori e a misurarsi con il mercato. Le soluzioni analizzate nel percorso di trasferimento tecnologico del Centro nazionale Agritech di San Giovanni a Teduccio (all'interno del campus della Federico II) mostrano un portafoglio ampio, ancora in larga parte in fase sperimentale ma già orientato alla validazione sul campo e alla futura industrializzazione. Sono 24 le interviste completate con i ricercatori responsabili, con un livello medio di maturità tecnologica pari al Technology Readiness Level pari a 7. Un dato che segnala tecnologie vicine all'applicazione, ma ancora bisognose di risorse, competenze imprenditoriali e infrastrutture dedicate.

SMART SPRAYER

Tra le soluzioni più avanzate figura lo Smart Sprayer per il trattamento fitosanitario di precisione. Il prototipo utilizza visione stereoscopica e sensori a ultrasuoni per riconoscere la chioma e attivare l'erogazione solo sul bersaglio. I test indicano una riduzione fino al 25% dei fitofarmaci rispetto alle irroratrici tradizionali e un abbattimento superiore al 50% delle perdite sopra la vegetazione e fuori fila. La tecnologia è in validazione con partner industriali e si inserisce in un mercato della precision farming stimato in 7,3 miliardi di dollari con crescita annua del 17%.

LA PIATTAFORMA

Sempre sul fronte dei dati, la piattaforma Agritech GCI punta a prevedere malattie e infestazioni integrando sistemi di Decision Support System con dati geografici. L'obiettivo è supportare decisioni tempestive e mirate, superando i limiti delle reti meteorologiche regionali.

C'è poi un sistema di IA volto a monitorare in modo continuo e non invasivo il benessere delle bovine da latte, utilizzando telecamere e un modello di riconoscimento basato sul manto per identificare ogni animale. La piattaforma analizza automaticamente indicatori chiave, segnalando in tempo reale eventuali anomalie all'allevatore tramite un'interfaccia intuitiva. In questo modo, è possibile intervenire tempestivamente per prevenire problemi di salute, migliorando il benessere animale, ottimizzando la produttività e aumentando la redditività dell'allevamento

LA ROBOTICA

La robotica agricola rappresenta un altro asse strategico. Disspabot, rover autonomo progettato per i vigneti a tendone, automatizza il monitoraggio in contesti difficili per GPS e operatori. Il prototipo riduce tempi e fatica nelle operazioni di controllo e guarda a una futura estensione ai frutteti intensivi. Nello stesso ambito si colloca la piattaforma robotica con manipolatore per la raccolta automatizzata di frutti, pensata per rispondere alla carenza di manodopera.

Tra le innovazioni di base biologica spicca il seme ibrido di pomodoro sviluppato dall'Università Federico II. L'ibrido promette maggiore resistenza alle malattie, produttività superiore e frutti più uniformi. Il mercato del breeding è stimato in 4,5 miliardi di dollari con crescita annua del 9,6%.

Irritec fornisce un sistema di irrigazione intelligente che ottimizza l'uso di acqua attraverso un Decision Support System e una rete complessa di sensori SuoloPiantaAtmosfera. La soluzione integra macchine per la fertirrigazione e centraline in campo con una piattaforma cloud che raccoglie ed elabora dati per fornire informazioni strategiche agli agricoltori. La piattaforma garantisce una gestione agricola efficiente e precisa, consentendo il calcolo di parametri vegetativi e il controllo da remoto di tutte le attrezzature.

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agritech, ecco l'arena tecno per ricerca e imprese green

Inaugurata nel Centro di San Giovanni a Teduccio la nuova infrastruttura "Arca" Il rettore Lorito: «L'obiettivo è rafforzare competitività e cooperazione internazionale»

L'ECCELLENZA

Mariagiovanna Capone

Tre anni di lavoro concentrati in una struttura pensata per ridurre la distanza tra ricerca e applicazione industriale. Con l'inaugurazione del dimostratore Arca, il Centro nazionale Agritech entra nella fase operativa e si presenta come infrastruttura permanente al servizio del sistema agroalimentare italiano. Il progetto nasce con il Pnrr e tutti questi anni ha mobilitato una massa critica ampia. Sono stati coinvolti circa 3mila ricercatori, con oltre mille pubblicazioni scientifiche, 30 Living Lab e più di 250 soluzioni tecnologiche sviluppate. «Abbiamo affrontato una grande sfida nazionale in tempi ridotti. Oggi siamo qui per dimostrare che il Paese ha fatto bene a investire in queste tecnologie: in Europa non c'è un Centro come il nostro», ha ammesso senza giri di parole il rettore dell'Università Federico II e presidente della Fondazione Agritech, Matteo Lorito.

LA RICERCA

Il dimostratore Arca rappresenta il passaggio dalla fase progettuale alla dimensione infrastrutturale, con spazio non solo alla ricerca ma anche al trasferimento tecnologico. «È un'arena tecnologica in cui imprese, giovani, ricercatori e università potranno lavorare insieme per sviluppare e implementare nuove soluzioni. Con Arca, il Centro nazionale diventa anche un'infrastruttura a disposizione del Paese», ha aggiunto Lorito. La struttura si sviluppa su cinque piani (attualmente già in attività quattro, mentre il quinto è in fase di completamento) e ospita ambienti sperimentali avanzati. Tra questi gli ecotroni, che permettono di simulare scenari climatici e condizioni ambientali complesse, una serra completamente automatizzata per coltivazioni indoor e laboratori dedicati al recupero delle biomasse secondo i principi dell'economia circolare. Coltivazioni verticali, aeroponiche e acquaponiche convivono nello stesso spazio con cani robot e umanoidi che consentono di gestire le colture senza intervento umano diretto.

I NUMERI

Il progetto ha coinvolto 24 università pubbliche, 4 private, 5 centri di ricerca e 14 imprese, distribuiti in nove hub territoriali tra Nord, Centro e Sud. L'investimento

complessivo arriva sui 320 milioni di euro. «Per la prima volta il sistema universitario e della ricerca si è messo insieme attorno a un obiettivo comune. Dai risultati non emerge una differenza tra Nord e Sud. Quando il Paese fa sistema sulla ricerca, i risultati arrivano», ha sottolineato Lorito. Il direttore scientifico del Centro nazionale Agritech Danilo Ercolini ha evidenziato il valore strutturale dell'iniziativa. Ha ricordato come l'Arca nasca «per offrire servizi continuativi alle imprese, dall'accesso ai fondi pubblici alla consulenza tecnico scientifica, fino all'accelerazione delle startup e al tech brokering». L'obiettivo è ridurre la frammentazione del sistema produttivo e rafforzare la diffusione delle competenze digitali e tecnologiche lungo tutta la filiera. I numeri restituiscono la dimensione del capitale umano coinvolto: 185 nuovi ricercatori reclutati, 60 tecnologi, circa 160 dottorandi e quasi 600 assegnisti. Una componente giovane che rappresenta uno dei pilastri del progetto. Tra i risultati più concreti figurano la nascita di 22 startup e la creazione dell'Agritech Academy, dedicata alla formazione di professionisti capaci di trasferire le innovazioni alle aziende: un tassello che mira a colmare il divario tra laboratorio e impresa.

Sul piano istituzionale, il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ha richiamato il ruolo delle tecnologie nel rafforzare la qualità del made in Italy e nel rispondere alle sfide climatiche. Il ministro dell'Università Anna Maria Bernini ha invece ribadito il valore della collaborazione tra atenei e imprese. L'assessore regionale all'Agricoltura Maria Carmela Serluca ha evidenziato l'importanza dei servizi offerti alle aziende per accelerare l'adozione delle innovazioni. L'assessore comunale Vincenzo Santagada ha sottolineato la funzione della città come polo di ricerca e formazione. Maurizio Martina, direttore generale aggiunto della Fao, ha richiamato la dimensione internazionale del progetto e le opportunità di cooperazione nel Mediterraneo e ha annunciato nuovi progetti con la Federico II, mentre Domenico Pimpinella, direttore generale di Bonifiche Ferraresi, ha posto l'accento sul ruolo della digitalizzazione nelle filiere agricole. Massimiliano Giansanti, presidente Confagricoltura, e Gennarino Masiello, vicepresidente Coldiretti, hanno evidenziato l'interesse del mondo agricolo per tecnologie capaci di ridurre costi e consumi.

LA TECNOLOGIA

Il cuore del dimostratore resta la sperimentazione applicata. Le tecnologie sviluppate spaziano dalle nanotecnologie per la distribuzione mirata dei principi attivi alle macchine intelligenti che consentono di ridurre del 40 o 50% l'uso di acqua, fertilizzanti e fitofarmaci. «Diamo all'Italia la possibilità di aumentare la sostenibilità della produzione agroalimentare, valorizzare la qualità e rendere i prezzi più competitivi», ha sottolineato Lorito. Per la sua connotazione, Arca si inserisce in una strategia di proiezione internazionale. Il Centro ha individuato una lista di venti Paesi prioritari per la cooperazione scientifica e industriale. «All'estero c'è una grande domanda di tecnologie agroalimentari italiane. Portare ricerca e imprese oltre il Mediterraneo significa costruire ponti concreti», ha concluso il rettore. Il dimostratore segna quindi un passaggio di fase. La ricerca diventa infrastruttura e la sperimentazione diventa servizio. Il progetto si propone come motore stabile per il trasferimento tecnologico e la competitività del settore agroalimentare nazionale che guarda dritto

verso il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: «Governo avanti Patto Ue sospeso se la crisi dura, piano per casa e lavoro»

L'informativa in Parlamento. La premier rilancia l'agenda dell'Esecutivo: «Né rimpasto né dimissioni» E rimprovera le opposizioni: «Alla Camera solo insulti». Misure su profitti società in caso di speculazione

Manuela Perrone



Fisco, energia, lavoro, sanità, casa, sicurezza e immigrazione. Avanti su tutti i dossier: «Il Governo continua a lavorare perché non si è mai fermato». E perché «un sì ti conferma, ma un no ti riaccende». Giorgia Meloni parla alla Camera e poi al Senato per la prima volta dalla sconfitta referendaria. Un'ora di informativa, poco meno di quanto era durato il discorso per la fiducia nel 2022. Liquidata come «bizzarre ricostruzioni» le ipotesi di dimissioni, rimpasti, fase 2, ripartenza. «Alchimie di palazzo - scandisce - di un mondo caro ad altre maggioranze, ad altri partiti, ad altri presidenti del Consiglio». Niente voto anticipato, l'orizzonte è il 2027, «l'ultimo anno di legislatura»: «Io non scappo».

Nell'intervento della premier prevale la rivendicazione dei risultati raggiunti, dall'aumento dell'occupazione stabile alla ripresa dei salari, dall'export al calo degli sbarchi. C'è la richiesta all'Ue, se la crisi in Medio Oriente dovesse riacutizzarsi, non di una deroga ma della sospensione temporanea per tutti del Patto di stabilità, come in pandemia. C'è di nuovo l'istanza dell'alt all'Ets per il termoelettrico. E c'è la difesa della visita nel Golfo: non la «fuga» denunciata dalla sinistra. Ma il «preciso dovere del presidente del Consiglio», di fronte al rischio di shock energetico e nuovi rincari su

energia, carburanti e generi di consumo, di «fare tutto il possibile per assicurare a imprese e cittadini energia sufficiente e a prezzi il più possibile contenuti», spiega. Assicurando che l'Italia «rimane pronta ad attivare ogni misura per prevenire comportamenti speculativi, compresi, se necessari, ulteriori interventi sui profitti delle società energetiche».

Non partono, però, annunci di «misure roboanti», per sua stessa ammissione. Nulla - è la frecciata al M5S di Giuseppe Conte, mai nominato - che assomigli al reddito di cittadinanza (tradotto con sarcasmo in «daremo a tutti uno stipendio senza lavorare») o il superbonus («potrete ristrutturare la vostra villa a spese dello Stato»). Le promesse sono invece quattro, oltre al completamento della riforma fiscale e all'arrivo del Codice tributario (si veda pagina 10), e riguardano temi rimasti incagliati: compiti ai ministri, tutti presenti in Aula alla Camera. In vista del 1° maggio sarà varato il pacchetto sul lavoro povero, «rafforzando i diritti dei lavoratori fragili attraverso la contrattazione collettiva», e insieme il «robusto e strutturale» piano casa in cottura da mesi, che punta a rendere disponibili oltre 100mila alloggi in dieci anni. La seconda promessa concerne la sicurezza, fronte su cui Meloni ribadisce di non essere soddisfatta, e l'immigrazione, con il blocco navale. La terza è sulla sanità: i dati in arrivo del monitoraggio sulle liste d'attesa «ci consentiranno, finalmente, di intervenire in modo mirato ed efficace». L'appello è alle Regioni: «Facciamo squadra».

Infine, la premier fa sapere che andrà avanti la proposta di legge Colosimo che introduce lo stop alla potestà genitoriale per i boss mafiosi. Un segnale contro quella mafia che dichiara di combattere sin dalla strage di Via D'Amelio, protestando contro la «palata di fango infilata nel ventilatore» dopo la diffusione del selfie con l'uomo dei Senese. La maggioranza scatta in piedi ad applaudire quando attacca «un'opposizione disperata che costruisce surreali teoremi su una mia presunta vicinanza con la criminalità organizzata, tirando in ballo un padre, morto per altro, che non vedo da quando avevo 11 anni». Applausi anche quando al Senato, dopo aver auspicato che il cantiere della riforma della giustizia resti aperto (ma senza mai accennare alle altre riforme, dal premierato alla legge elettorale), evoca il rischio «strapotere di una parte della magistratura che vuole sostituirsi a Governo e Parlamento».

Nell'informativa compare ovviamente la politica estera, ma senza strappi vistosi con Donald Trump. Prendendo a prestito la frase cara alla segretaria dem Elly Schlein, l'unica che nomina, la premier riafferma la fiducia nell'unità dell'Occidente: «Siamo testardamente

unitari. E se può permettersi di esserlo lei rispetto alle variopinte forze politiche che compongono il campo largo, potrò ben permettermele io rispetto a Europa e Stati Uniti che stanno insieme da molto, molto tempo». Certo, riepiloga i no al presidente Usa: sui dazi, sulla Groenlandia, sui nostri soldati in Afghanistan bollati come «inutili» dal tycoon, sull'uso di Sigonella per l'atterraggio dei bombardieri diretti in Iran, sulle proposte «insostenibili» per l'Ucraina. E si smarca da Israele: «inaccettabili» i colpi al convoglio del contingente italiano dell'Unifil, il divieto di accesso al cardinale Pizzaballa al Santo Sepolcro e le violazioni della tregua in Libano.

Ma per stroncare «l'ormai scontato ritornello» della sua subalternità a Trump rinnova l'importanza di tenere insieme le due sponde dell'Atlantico e di rafforzare la Nato, e la posizione nella crisi iraniana, «la stessa dei principali Paesi europei». Poi affonda, pensando alla Spagna: «Mi chiedo, e vi chiedo, se quando si dice che dobbiamo stare con l'Europa si intenda davvero l'Europa, o si intenda piuttosto la sinistra europea, anche quando questo significa dividere l'Europa». Che invita a muoversi per costruire il pilastro europeo dell'Alleanza atlantica.

Chi si attendeva una Meloni suonata dalla *débâcle* alle urne, manitese al dialogo con le opposizioni, è rimasto deluso. La premier le sfida sul terreno della responsabilità, parola nominata dieci volte, e delle proposte che - punge al Senato - alla Camera non ha ascoltato: «Solo insulti e demagogia». Accanto a lei a Montecitorio i due vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, che si dice «orgogliosa» di avere al suo fianco. Nonostante le tensioni in Forza Italia e una Lega alla finestra, il tentativo è blindare la squadra. Come quando si sposta alla sua sinistra il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, mentre alla Camera intervengono gli esponenti delle minoranze. «Il Governo c'è e farà la sua parte fino all'ultimo», garantisce la premier. E sono in molti, nel centrodestra, a sperare che non sia una missione impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrolio, export Usa da record (+30%) con la guerra nel Golfo

Energia. Secondo le stime, spedizioni in aumento di un terzo ad aprile, sopra i 5 milioni di barili al giorno. Il boom di domanda spinge ai massimi storici anche i premi delle forniture sul mercato

Sissi Bellomo

La perdita delle forniture di petrolio dal Golfo Persico ha scatenato la corsa ad accaparrarsi barili di altre origini. E gli Stati Uniti in particolare stanno esportando volumi record di greggio – secondo le stime oltre 5 milioni di barili al giorno questo mese, il 30% più che a marzo – a prezzi che la forte richiesta spinge a livelli ben superiori alle quotazioni di riferimento sui mercati finanziari: un boom di spedizioni che porta un sollievo solo parziale alle enormi carenze di offerta provocate dalla guerra in Medio Oriente e che, pur generando profitti per le compagnie a stelle e strisce, si scontra con una serie di criticità che potrebbero limitarne i benefici.

L'export dagli Usa da un lato non ha grandi margini ulteriori di crescita, a causa dei limiti di capacità delle infrastrutture, prima ancora che della difficoltà ad accrescere la produzione. E dall'altro rischia di essere fermato – o quanto meno rallentato – su iniziativa dell'amministrazione Trump, in risposta al crescente malumore dell'elettorato a causa dei rincari alla pompa e ora anche di segnali di difficoltà nel rifornire alcune aree del mercato interno.

Attratte dai prezzi molto più elevati all'estero, navi cisterna cariche di carburanti "made in Usa" stanno salpando persino dalla costa orientale degli Usa, un'area a consumi elevati (che comprende anche New York) e dotata di una rete inadeguata di oleodotti, che di

solito è costretta ad importare: oggi anche di qui le forniture lasciano il Paese, dirette per la rotta più breve verso l'Europa, dove vengono pagate meglio (è il caso soprattutto di gasolio e cherosene per aerei, che il Vecchio continente si procurava in gran parte nel Golfo Persico).

La tentazione di vietare l'export

Contro le forze del mercato è finora servito a ben poco il provvedimento con cui la Casa Bianca dal 17 marzo ha sospeso per 60 giorni il Jones Act, legge che impone l'uso esclusivo di navi battenti bandiera Usa nei trasporti marittimi interni: i trasferimenti di greggio e derivati tra i porti del Paese sono rimasti in generale invariati, intorno a 1,37 milioni di barili al giorno sia a febbraio che a marzo, secondo Kpler (e dalla Gulf Coast, cuore del sistema di raffinazione Usa, sono addirittura calati: da 826mila a 770mila barili al giorno).

Non è escluso che l'amministrazione Trump possa ad un certo punto cedere alla tentazione di chiudere le frontiere – limitando o addirittura vietando le esportazioni petrolifere dagli Stati Uniti – anche se finora ha smentito più volte l'intenzione di varare una misura così drastica, che secondo molti analisti rischierebbe anche di provocare pericolosi effetti collaterali, tra cui una frenata delle lavorazioni delle raffinerie.

Le esportazioni di greggio dagli Usa sono comunque in forte accelerazione, avviate ad aumentare addirittura di un terzo questo mese per Kpler, che stima possano arrivare a 5,2 milioni di barili al giorno, dai 3,9 mbg di marzo (e da una media di 4 mbg nel 2025, quando erano diminuite del 3% secondo dati del dipartimento dell'Energia Usa). Circa la metà delle esportazioni attese in aprile – volumi pari a 2,5 mbg, in aumento dell'82% rispetto allo scorso mese – dovrebbero raggiungere l'Asia, il continente più colpito dal crollo delle forniture dal Golfo Persico. I flussi dalla regione, solo parzialmente deviati in modo da evitare lo Stretto di Hormuz, sono scesi da 15 a 7 mbg nel caso del greggio. I tagli forzati alla produzione dei giacimenti superano ormai 11 mbg. Inoltre – a causa di danni a impianti oltre che del blocco di Hormuz – si sono fermate esportazioni di carburanti per circa 3 mbg.

La ripresa delle spedizioni non potrà essere immediata, neanche se la tregua reggesse e si giungesse presto ad un accordo per mettere fine alla guerra. Oltre alle complessità logistiche, un ritorno a regime delle forniture potrebbe richiedere addirittura anni vista la necessità di riparare i numerosi impianti colpiti da droni e missili.

Le quotazioni del greggio anche ieri sono rimaste sotto la soglia di 100 dollari al barile, sia pure recuperando una parte del forte ribasso di mercoledì. Ma al di là delle oscillazioni sui mercati finanziari – che reagiscono con entusiasmo ad ogni minimo spiraglio di pace in Medio Oriente – chi opera nel settore sa perfettamente che i barili dal Golfo Persico impiegheranno tempo a tornare disponibili. E le strategie di rifornimento hanno già cominciato ad essere riorganizzate.

Prezzi infiammati dalla domanda

Kpler rileva la presenza di 68 petroliere vuote in viaggio verso gli Stati Uniti per caricare: erano solo 24 nell'ultima settimana di febbraio, quella che ha preceduto l'attacco all'Iran, e in media 27 l'anno scorso. Segno che il boom di esportazioni a stelle e strisce dovrebbe continuare e forse accelerare ulteriormente nelle prossime settimane, nonostante i prezzi non siano certo stracciati.

Il greggio Wti Midland tratta sul mercato fisico a un premio record di 30-40 dollari al barile sui principali benchmark, Brent e Dubai, che di recente sono saliti essi stessi ai massimi storici. Il Dated Brent in particolare, usato come riferimento per prezzare l'80% delle forniture globali di greggio martedì ha raggiunto 144,42 dollari al barile.

Solo a fine marzo il premio del Wti Midland era intorno a 20 dollari. Ma la domanda è sempre più forte, con acquirenti europei e asiatici che ormai si contendono le forniture: cosa che peraltro oggi accade con qualsiasi greggio disponibile sul mercato, anche quando le caratteristiche non corrispondono a quelle dei barili del Golfo Persico (le stesse forniture Usa sono perlopiù di qualità leggera e poco solforosa, mentre nel Golfo prevalgono i greggi medium sour).

Anche solo in termini di volumi, non c'è comunque alcuna possibilità di colmare l'assenza dei barili mediorientali. E gli Stati Uniti – pur essendo il primo produttore di greggio al mondo, con circa 13,6 mbg – potrebbero essere ormai vicini a raggiungere il limite massimo di capacità. Questo vale in particolare per l'export: gli Usa sulla carta potrebbero esportare 10 mbg, ma gli analisti concordano nel ritenere che in realtà non possano spingersi oltre 6 mbg senza rafforzare le infrastrutture, in particolare quelle dei porti.

Anche la produzione di greggio Usa peraltro non cresce più ai ritmi di un tempo. Prima della guerra i tecnici del Governo statunitense si aspettavano anzi un declino di produzione quest'anno. Ora la situazione (e soprattutto i prezzi) sono cambiati. Comunque sia i margini di crescita restano limitati – anche dalla geologia, visto che

i depositi più prolifici sono già sfruttati da molti anni – e comunque aumentare le estrazioni richiede tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il greggio resta sotto 100 dollari L'Fmi: "Cicatrici permanenti"

Il Fondo monetario lancia l'allarme, la crescita rallenta. Bocciati gli aiuti a pioggia: "Siano solo temporanei e per i più vulnerabili"

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

Dopo l'euforia per il cessate il fuoco, ieri i mercati finanziari hanno vissuto una giornata sull'altalena: prima appesantiti dai dubbi sulla fragilità della tregua e la mancata riapertura di Hormuz, poi di nuovo incoraggiati dall'avvio dei colloqui tra Israele e Libano. Risalito oltre i 100 dollari a metà giornata, quando le prospettive negoziali apparivano traballanti, il petrolio ha infatti ripiegato sotto quella soglia psicologica, non lontano da dove era partito (Brent a 96,5). Mentre Wall Street, dopo un inizio incerto, ha chiuso in positivo di mezzo punto. Leggero negativo (con l'esclusione di Milano, +0,5%) per le Borse europee, che per questioni di fuso non hanno fatto in tempo a registrare gli ultimi sviluppi di giornata. L'indice Vix che misura la volatilità, anche detto "termometro della paura", ha continuato a precipitare fin sotto i 20 punti, a livelli ordinari.

Resta però una situazione di estrema incertezza, in cui basta un tweet a invertire gli umori. E resta anche, fin dall'inizio del conflitto, una certa disconnessione tra il relativo ottimismo dei mercati, che prezzano una risoluzione abbastanza rapida e indolore della crisi, e il maggiore pessimismo - o realismo - dell'economia - appunto - reale. Ieri è stata la direttrice generale del Fondo monetario, Kristalina Georgieva, a ribadire che il mondo sta vivendo una crisi nell'offerta di idrocarburi «di vasta portata» - sono spariti dal mercato circa il 13% del petrolio e il 20% del gas liquefatto provenienti dal Golfo - e che i suoi effetti a catena «continueranno nel tempo» lasciando «cicatrici permanenti».

Quanto profondo? Tutto dipende dalla durata del conflitto e dai danni che lascerà dietro, ha spiegato Georgieva, anticipando - senza spoilerare - le tradizionali previsioni economiche che il Fondo presenterà la prossima settimana ai Meeting di primavera. I suoi economisti hanno costruito tre scenari, uno di risoluzione relativamente breve della guerra, uno intermedio e uno in cui le quotazioni di gas e petrolio resteranno alte a lungo, producendo i temuti "effetti secondari" su prezzi e aspettative di inflazione (per il momento non mutate). Anche nello scenario migliore, ha detto l'economista bulgara, il Fondo ridurrà le attese di crescita per l'anno in corso, che senza questa guerra sarebbero invece state riviste al rialzo grazie alla spinta degli investimenti nella IA. Negli scenari peggiori, ovviamente, il taglio sarà ben più ampio.

Ma la parte più interessante del discorso di Georgieva è stata quella dedicata alla risposta dei governi, perché la direttrice dell'Fmi ha detto chiaro che uno shock di offerta come questo «non si può attraversare senza dolore», e che quindi «un aggiustamento (al basso, ndr) della

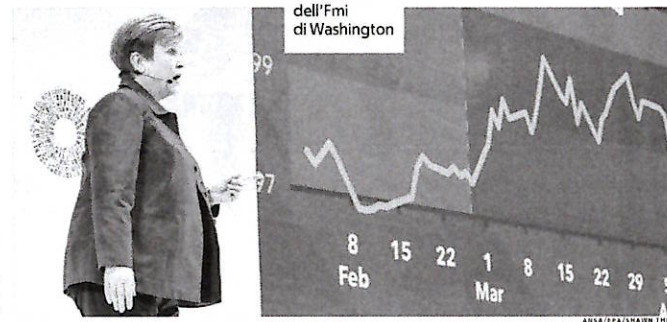
domanda è inevitabile». Significa che i Paesi devono evitare misure unilaterali come i blocchi alle esportazioni. Ma soprattutto limitarsi a interventi di natura fiscale «temporanei e mirati ai più vulnerabili», evitando invece quelli universali che sosterebbero artificialmente la domanda di prodotti energetici, impedirebbero ai prezzi di fare il loro lavoro e finirebbero per farli salire ancora di più. Diversi Paesi stanno in effetti adottando misure di risparmio energetico, ma Georgieva si è

detta «preoccupata» per i tanti che hanno introdotto sostegni universali. Tra questi anche l'Italia, con il taglio delle accise sui carburanti.

Il rischio è che, nello scenario peggiore, politiche fiscali generose rendano ancora più difficile il lavoro delle Banche centrali, che per ora restano in modalità di attesa ma nel caso le aspettative di inflazione andassero fuori controllo, ha detto Georgieva, «dovrebbero intervenire con decisione aumentando i tassi».



Kristalina Georgieva, 72 anni, dal 2019 è direttrice dell'Fmi di Washington



LA MISURA

La Ue valuta una tassa sugli extraprofiti



La Commissione europea sta valutando se adottare una tassa sugli extraprofiti energetici a livello europeo, misura invocata da diversi paesi europei fra cui l'Italia. Lo ha fatto sapere il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis in audizione alla commissione Affari economici del Parlamento europeo.

«Riguardo alla questione della tassa sugli extraprofiti, sette Stati membri hanno invocato questa misura, e noi stessi l'avevamo proposta durante la precedente crisi energetica. In senso stretto, nulla impedisce agli Stati membri di applicare questa tassa sugli extraprofiti, perché la tassazione diretta rientra ampiamente nelle competenze degli Stati membri. Stiamo tuttavia valutando se adottare una qualche forma di approccio più coordinato a livello europeo, la valutazione è in corso». Insomma, se da Bruxelles non arriva una piena apertura quanto meno non si concretizza una bocciatura.

I PREZZI DEI CARBURANTI

Modalità self in autostrada
al 9 aprile. EURO AL LITRO

LO SCENARIO

di **DIEGO LONGHIN** ROMA

Benzina, tutto come prima i prezzi continuano a salire c'è il pressing sui petrolieri

IL MINISTRO



Adolfo Urso è ministro delle Imprese e del Made in Italy Tra le sue deleghe c'è anche quella che riguarda i meccanismi di formazione del carburante, oltre alle verifiche e al monitoraggio

Urso ai rappresentanti delle principali compagnie: «Così non va abbassateli subito o ci saranno conseguenze»

Nonostante il crollo delle quotazioni del greggio, con un calo del 16% dopo l'annuncio della tregua Usa-Iran, il prezzo di benzina e gasolio nei distributori non solo non è diminuito, ma è salito ancora. Un paradosso che il governo non ha gradito. Ed scattata di nuovo la minaccia, sia per bocca della premier Giorgia Meloni in Parlamento sia attraverso le parole del ministro delle Imprese Adolfo Urso, che ha convocato a Palazzo Piacentini le principali compagnie italiane, di arrivare ad una tassazione sugli extraprofiti se i valori alla pompa non scenderanno in fretta.

Ieri il prezzo medio in modalità self service sulla rete stradale è salito a 1,792 euro al litro per la benzina, mentre mercoledì era 1,789 euro, e a 2,184 euro per il diesel. Il giorno prima era 2,178. In autostrada sono arrivati alle stelle: 1,829 la verde e 2,203 il gasolio. «Tropo, così non va, abbassateli subito o ci saranno conseguenze», avrebbe detto il ministro Urso davanti ai rappresentanti di Eni, Api-Ip, Q8 e Tamoil. Alla Camera la premier ha detto che l'Italia «è pronta ad attivare ogni possibile

IL PETROLIO

96,5
dollari
al barile



* Variazione del prezzo
dall'8 al 9 aprile

misura per prevenire possibili comportamenti speculativi, compresi, se necessari, ulteriori interventi sui profitti delle società energetiche».

D'altronde l'esecutivo ha messo sul tavolo 1 miliardo, in due tranches, per tagliare le accise di circa 25 centesimi e calmierare i prezzi fino al Primo maggio. Il tema è sensibile. Non vedere da parte delle compagnie almeno una riduzione di qualche centesimo ha irritato Meloni. Urso nel pomeriggio ha rincarato la do-

se, accusando i petrolieri di approfittare della situazione. «Com'è possibile che quando salgono le quotazioni i prezzi alla pompa aumentano subito, quando invece scendono gli effetti non sono immediati?», ha chiesto in modo retorico Urso. Il ministro ha anche agitato un nuovo intervento di MisterPrezzi e verifiche a tappeto nei 22 mila impianti.

La reazione delle compagnie? Gli effetti della strigliata si vedranno, forse, oggi. Nel tardo pomeriggio di ieri dovrebbero essere partite le prime indicazioni ai distributori di abbassare i prezzi. Tagli differenti da un marchio all'altro. «È stata una chiamata alle armi per tenere bassi i prezzi - ha sintetizzato con una battuta un rappresentante dei petrolieri fuori dal ministero - Urso si è raccomandato di evitare speculazioni e aumenti ingiustificati, e di abbassare subito i prezzi quando le quotazioni del greggio scendono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme di Giorgetti

“Stop al Patto di stabilità stime del Pil da rivedere”

Il ministro teme gli effetti della crisi se la guerra non si fermerà
“Credo nei miracoli, l'economia resiste”. Ma la Ue tiene il punto

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Crede nei «miracoli» che «possono sempre avvenire», ma allo stesso tempo sparge realismo. Rivendica l'assenza di «un deterioramento strutturale», mettendo però in guardia sui «segnali del rallentamento» in corso. Incalzato dalle opposizioni al question time nell'aula del Senato, Giancarlo Giorgetti fa i conti con i danni all'economia provocati dalla guerra in Iran. Se le tensioni si riaccenderanno - spiega - la via d'uscita è una sola: la sospensione del Patto di stabilità. Quello del ministro dell'Economia è il tentativo di rilanciare un messaggio che ha già consegnato, invano, ai suoi colleghi europei negli scorsi giorni. È la cartina di tornasole di una linea concordata con Giorgia Meloni, che poche ore prima, durante l'informativa alla Camera sull'azione di governo, ha invitato a rompere «il tabù» del congelamento delle regole Ue. Sintonia totale, messaggi identici. Tarati su tre leve, per insistere con l'Europa. Per provare a convincerla, quantomeno smuoverla. Una strada obbligata dato che Bruxelles continua a tenere il punto. L'ennesimo stop della Commissione eu-

Il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis frena:

“Non ci sono le condizioni”

IL COMMISSARIO EUROPEO



Il titolare dell'economia Ue Valdis Dombrovskis, 55 anni, politico lettone, è commissario europeo all'Economia. Per ora si è detto contrario a qualsiasi stop al patto di stabilità

per la pandemia». Altro assist a Giorgetti, che non a caso parla di «una risposta unitaria europea come fu fatto per la pandemia con misure eccezionali». Il riferimento è al Recovery Fund, debito comune europeo per finanziare la ripresa. Infine l'allineamento con la condizione posta dal Patto per attivare la clausola di salvaguardia che consente agli Stati membri di deviare dal percorso della spesa netta. Quindi la sospensione delle regole - precisa la premier - «se ci sarà una nuova recrudescenza» del conflitto. Giorgetti la mette giù così: «Nel caso di prolungato stress sulle finanze pubbliche del nostro Paese o di recessione severa» in Europa.

Ma fino a che punto l'economia italiana potrà resistere? La guerra, intanto, ha già presentato il conto. È la crescita da ridimensionare. «Il governo - annuncia Giorgetti - si appresta ad aggiornare le proprie previsioni macroeconomiche». Sul tavolo - spiega il ministro - ci sono «revisioni al ribasso limitate». I numeri sono ancora in via di definizione. L'idea è una sforbiata del Pil da 0,7% a 0,5%. Per ora. Altri impegni sono all'orizzonte. Come l'aumento della spesa militare. Giorgetti ricorda la procedura: l'esecutivo deve chiedere l'autorizzazione al Parlamento per attivare la clausola di salvaguardia o «comunque per la modifica degli obiettivi di finanza pubblica». Uno scenario scivoloso. Si farà ancora più complesso se l'Italia, nel frattempo, non uscirà dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Io credo ai miracoli. E in passato non sono certo sporadici i casi in cui le periodiche e pessimistiche previsioni sono state superate dai dati

“Se la crisi internazionale non si risolverà quanto prima, si dovrà porre seriamente il tema di una risposta unitaria europea come per la pandemia

GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO DELL'ECONOMIA

Il ministro della Economia Giancarlo Giorgetti al question time in Senato



IL DOSSIER

di **CENZIO DI ZANNI**
e **ALESSANDRA ZININI**
ROMA

Lavoro, tasse, sanità, immigrazione i dati che contraddicono il governo

ropea arriva proprio a cavallo tra le dichiarazioni della presidente del Consiglio e il rilancio del titolare del Tesoro. Questa volta è il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis a tirare il freno a mano: «Le condizioni per attivare la clausola generale di salvaguardia» per sospendere il Patto di stabilità - dice - «sono di avere una grave recessione economica e attualmente non siamo in questo scenario».

Il muro di Bruxelles, però, non scoraggia il governo. Che anzi insiste, puntando su tre «leve». La prima: la condivisione dei costi generati dal conflitto. «Non una deroga» del Patto «per singolo Stato membro, ma un provvedimento generalizzato», spiega la premier. Tradotto: l'Europa è chiamata alla prova dell'unità, no al caso Italia che - è il ragionamento - suonerebbe come un segnale di debolezza agli occhi dei partner europei e dei mercati. Per non parlare del percorso di risanamento post-guerra. Significherebbe ripartire più indotto rispetto agli altri Paesi. Seconda leva, collegata alla prima: l'evacuazione del Covid. Serve - insiste Meloni - «una risposta europea non dissimile per approccio e strumenti da quella messa in campo

Fact checking sui punti cardine del discorso alle Camere. Dal fisco alla salute i numeri non tornano e smentiscono la narrazione

Soddisfatta dei risultati del suo governo? Neanche Giorgia Meloni lo è, non del tutto sicuramente. Le promesse della campagna elettorale e i consuntivi di questi tre anni e mezzo di legislatura forniti ancora ieri in aula dalla premier sono smentiti da fatti e numeri inconfutabili.

«La verità è che, da quando si è insediato questo governo, è diminuito il lavoro stabile ed è aumentato il precariato. Rispetto all'inizio della legislatura, abbiamo quasi 1,2 milioni di occupati stabili in

più e oltre 550 mila precari in meno».

Non è così. In tre anni di governo Meloni, dicono i numeri Istat, gli occupati sono aumentati di 851mila. Ma gli over 50 sono addirittura di più, per le strette sulle pensioni: 1,1 milioni. Gli occupati di tutte le altre fasce di età sono calati. Il tasso di occupazione è salito al 62,5%. Ma è ancora 13 punti sotto la media Ue. Il precariato si è trasferito dai tempi determinati agli autonomi. Gli inattivi sono più di un terzo della forza lavoro (33,7%) a quota 12,5 milioni: potrebbero lavorare, ma sono scoraggiati e non lo fanno. Nella media Ue, in Francia e Spagna sono il 25%. Appena il 19% in Germania.

«Abbiamo combattutto, come nessun altro, l'evasione fiscale. In tre anni abbiamo raccolto oltre 100 miliardi di euro. Ricordiamo il taglio

del cuneo fiscale per 18 miliardi l'anno, la riduzione dell'Irpef e delle tasse sui premi di produttività, l'innalzamento della soglia del regime forfettario per i lavoratori autonomi, l'aumento delle pensioni minime». I record di recupero dell'evasione, dice la Corte dei conti, dipendono soprattutto da strumenti di compliance e digitalizzazione. Sistema messo in campo dai governi di sinistra: fatturazione elettronica, split payment, reverse charge. Il governo ha esteso la flat tax agli autonomi e tagliato il cuneo per i dipendenti: vero. Ma questo ha ampliato le disparità, a parità di reddito. Su dipendenti e pensionati si è abbattuto il meccanismo del fiscal drag, per cui 25 miliardi di tagli sono stati rimangiati dalle tasse. Ecco perché la pressione fiscale è salita nel 2025 al 43,1% del

Pil: record da undici anni. Alle pensioni minime solo un caffè.

«Rivendico l'azione del governo, che ha portato il fondo sanitario nazionale al livello più alto di sempre: 143 miliardi nel 2026, 17 miliardi in più rispetto all'insediamento».

Vero. Ma non è in valore assoluto che si misura l'impatto della sanità sull'economia di un Paese. Piuttosto in rapporto al Pil. Il governo di destra si è trovato una spesa al 6,5% del Pil nel 2022. L'ha portata al 6,1 nel 2023, al 6,3 nel 2024, al 6,2 nel 2025 al 6,1% quest'anno. Quindi no: non sono i livelli più alti di sempre.

«Personalmente non sono soddisfatta dei risultati della sicurezza perché la sicurezza è il primo dovere dello Stato. Stiamo lavorando per introdurre la figura dell'ausiliario dei carabinieri e delle forze di polizia assumendo 10.000

Patto, cresce il pressing per lo stop No di Bruxelles: solo in recessione E l'Italia rivede le stime del Pil

oma ribadisce la linea: se la crisi mette le finanze pubbliche sotto stress serve una sospensione delle regole Il Mef taglierà le previsioni di crescita, ma crede nel «miracolo». La via del deficit per finanziare le spese di Difesa

LE REGOLE

Intervenire con una grave recessione già in corso oppure agire d'anticipo, nel caso le finanze pubbliche, messe sotto pressione dal rischio di prolungato conflitto in Medio Oriente, inizino a dare segnali di difficoltà. Passa da questa distinzione il confronto a distanza tra Italia e Bruxelles sulla possibilità di sospendere il Patto di Stabilità e Crescita, dando ai governi munizioni per sostenere le proprie economie e tutelarle dalle ripercussioni della guerra e dell'aumento dei prezzi dell'energia. Da Roma è arrivato un doppio monito. Prima la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a stretto giro il ministero dell'Economia e delle Finanze, hanno ribadito la necessità di aprire una discussione seria con i partner europei sul congelare le regole di bilancio, come fatto durante il Covid. Se la crisi internazionale porterà a uno stress delle finanze pubbliche, gonfiando l'indebitamento oltre il 3%, «si dovrà porre seriamente il tema di una risposta unitaria europea», ha spiegato il Mef. Una sospensione temporanea, aveva spiegato la premier, «non dovrebbe essere un tabù». Gli effetti della crisi iraniana stanno già pesando sui conti pubblici. Se prima dello scoppio della guerra l'andamento della crescita lasciava ipotizzare che i previsori potessero rivedere al rialzo le loro stime (queste le indicazioni arrivate in via XX Settembre), un mese di bombardamenti e il blocco di Hormuz stanno spingendo il governo a limare al ribasso i propri target. I numeri contenuti nel Documento di finanza pubblica dovrebbero quindi adeguarsi a quelli finora pubblicati dagli organismi internazionali. L'aumento del pil, indicato in crescita quest'anno dello 0,7%, potrebbe fermarsi allo 0,6% o allo 0,5%. Per il prossimo anno da 0,8% si passerà a 0,6-0,7%. Al Mef, comunque, spiegano di «credere nel miracolo».

IL BOTTA E RISPOSTA

A stoppare il rinnovato pressing del governo italiano ci ha pensato il commissario europeo all'Economia Valdis Dombrovskis. Nel corso di un'audizione davanti alla commissione Affari economici dell'Europarlamento, se da un lato ha aperto alla possibilità per i singoli Stati di applicare una tassa sugli extraprofitto delle compagnie

energetiche (ma anche all'opzione di un coordinamento a livello Ue), dall'altra Dombrovskis ha escluso il congelamento deciso con l'inizio della pandemia, e poi mantenuto in seguito all'invasione russa dell'Ucraina: «Per sospendere il Patto occorre che ci sia una grave recessione» e «al momento non ci troviamo in questa situazione», ha tagliato corto il politico lettone. Dombrovskis ha poi ricordato che i Paesi hanno meno margine di manovra che con la crisi energetica del 2022 per via degli alti livelli di deficit e della parallela necessità di aumentare la spesa in difesa. La Commissione europea continua quindi ad avvertire che nonostante qualche spiraglio visto con l'inizio della tregua e dei negoziati diretti tra Usa e Iran, l'economia del Vecchio continente resta esposta al rischio stagflazione, cioè di un'impennata dell'inflazione unita a una crescita debole. Bruxelles aggiornerà le sue previsioni economiche solo il 21 maggio, ma intanto indica che l'impatto della guerra, se prolungato, potrebbe tradursi in un taglio dello 0,4%-0,6% delle stime di crescita e in un aumento fino all'1,5% dell'inflazione. Anche l'Ocse vede una stagflazione all'orizzonte e ha esortato i governi a eliminare in fretta le sovvenzioni pubbliche sui carburanti, misure viste con forte scetticismo pure a Bruxelles per gli effetti sull'aumento della domanda di energia da fonti fossili e sulle politiche a sostegno della decarbonizzazione. «Anche il nostro scenario migliore prevede una revisione al ribasso della crescita mondiale», ha affermato la direttrice generale del Fondo monetario internazionale Kristalina Georgieva, parlando della guerra come di uno shock «asimmetrico» le cui conseguenze dipendono dalla prossimità al conflitto, ma che in ogni caso lascerà «cicatrici permanenti sull'economia globale» a causa dei danni alle infrastrutture energetiche, alle strozzature delle forniture e alla perdita di fiducia. Roma intanto resta anche in attesa di capire se in primavera potrà uscire o no dalla procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo. A fine mese Eurostat dirà se il deficit 2025 è sopra o sotto il 3%. Se fuori dalla procedura il governo potrà chiedere alle Camere di attivare la clausola di flessibilità sulle spese per la difesa. In caso contrario il voto potrebbe essere sullo scostamento di bilancio.

Andrea Pira

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO AMBROSO/MAGFECO/CONTRASTO

IL RETROSCENA
di VALENTINA CONTE ROMA

Il decreto Primo maggio bonus senza coperture e rischio contratti pirata

Il salario giusto ed equo? Quello stabilito dalla «contrattazione collettiva». Quale contrattazione collettiva? Quella «negoziata tra datori e organizzazioni di lavoratori». Eccola qui la traduzione meloniana del salario minimo per «combattere il lavoro povero», come ha ripetuto ieri la premier alle Camere. Una definizione talmente larga da tenere tutto e tutti dentro. Persino chi rappresenta pochi o nessuno. Quindi anche i contratti pirata. Ma la sorpresa del decreto Primo maggio annunciato ieri è anche un'altra. Dentro la bozza da 16 articoli, che *Repubblica* ha potuto visionare, c'è mezza manovra di bilancio. Ben otto bonus, tra vecchi e nuovi - dai premi di produttività detassati al welfare familiare - che la legge di bilancio del 2027 e «successivi provvedimenti di finanza pubblica» andranno poi a finanziare. Un decreto senza denari. Un «pagherò» sul futuro.

Si tratta di un decreto legislativo. In attuazione, dice il titolo, della legge delega 114 di fine settembre. Quella sul salario minimo, voluta dalle opposizioni per recepire la direttiva Ue. Poi svuotata e sostituita da una legge con cui il Parlamento delega il governo a legiferare sul salario «giusto ed equo» estendendo i minimi dei «contratti più applicati» a tutti i lavoratori dei singoli settori. Una definizione che lascia molto contrariare le parti sociali. In particolare Confindustria, Confcommercio e Confesercenti che ieri, come il 17 marzo, hanno boicottato un tavolo sul click day al ministero del Lavoro per non sedersi accanto a sigle che firmano contratti pirata. Alla fine

La bozza del governo: via libera ai sindacati minori sugli accordi e pioggia di sgravi. I fringe benefit salgono a 3 mila euro

IL NUMERO

1.052

Contratti depositati al Cnel
Oltre mille contratti, al 31 dicembre dell'anno scorso. Ma solo 150 quelli che secondo il Cnel sono effettivamente applicati dal settore di riferimento. Il decreto Primo maggio del governo Meloni non aiuta però a fare chiarezza

il ministero ha cancellato il tavolo. Il malumore serpeggia pure tra Cgil, Cisl e Uil. Con la Cisl che proprio su *Repubblica* ha mandato un messaggio chiaro al governo: «Ciù le mani dalla contrattazione buona». Ed ecco la risposta. Talmente vaga ed ampia da tenere tutto e il suo contrario. Un salario «proporzionato e sufficiente», in linea con l'articolo 36 della Costituzione, secondo il governo Meloni è quello determinato dalla contrattazione collettiva, di cui si riconosce la «piena centralità». Attenzione: non dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative. Ma dalla contrattazione tra datori e sindacati, non ben definiti. Un profilo an-

cora più ampio del discusso principio di delega. Per spingere poi il rinnovo dei contratti nei tempi, viene immaginato un meccanismo «punitivo». Se il contratto non è rinnovato entro sei mesi dalla scadenza, scatta un'indennità del 30% dell'inflazione programmata. Del 60% dopo 12 mesi di vacanza.

Ma veniamo ai bonus. Vengono resi strutturali tre detassazioni: al 5% sui rinnovi contrattuali, al 15% sul lavoro notturno, festivo, riposo settimanale, turni e straordinari fino a 1.500 euro, all'1% sui premi di produttività e le partecipazioni agli utili fino a 5 mila euro. L'esenzione fiscale per i fringe benefit sale a 3 mila euro: oggi è mille euro per chi non ha figli e duemila euro con figli a carico. Si introduce un nuovo credito di imposta del 20% fino a 2 mila euro annui per le aziende che erogano forme di welfare per natalità e famiglia ai dipendenti. Si citano: asili nido, libri scolastici, babysitter, congedi parentali integrativi, borse di studio per i figli.

Altra novità, il contributo del datore di lavoro esentasse alla sanità integrativa fino a 500 euro per dipendente. Ancora più forte l'obbligo per la previdenza complementare di coprire anche il rischio di non autosufficienza. E quindi di garantire agli iscritti ai fondi pensione una prestazione specifica per il «Long term care». Il datore può prevedere versamenti aggiuntivi. Il lavoratore, entro sei mesi, può chiedere di sfilarsi, cioè non destinare fondi a questo scopo. Ecco il pacchetto Primo maggio. Di tutto po'. Senza soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

unità».

I numeri ufficiali, forniti dall'Istat sulla base dei dati del dipartimento di pubblica sicurezza, raccontano di una crescita costante seppure moderata dei reati in Italia negli ultimi quattro anni. Rispetto al pre-pandemia l'aumento è del 3,4% e riguarda soprattutto i reati di microcriminalità, proprio quelli che generano maggiore insicurezza nei cittadini: furti, scippi, rapine, violenza minorile. In calo sono solo gli omicidi. Smentiti dai numeri anche tutti i ventiliati aumenti degli organici delle forze dell'ordine. Polizia, carabinieri e guardia di finanza lamentano la mancanza complessivamente di 26.000 unità.

«Abbiamo ridotto gli sbarchi, aumentato sensibilmente i rimpatri, combattuto i trafficanti di esseri umani e, soprattutto, abbiamo ridotto le morti nel Mediterraneo.

Grazie all'Italia è cambiato l'approccio dell'intera Europa. Oggi abbiamo una copertura giuridica a sostegno delle cosiddette soluzioni innovative... sul modello del protocollo Italia-Albania». Secondo Oim, l'agenzia Onu sulle migrazioni, almeno 750 persone hanno perso la vita nei primi tre mesi del 2026 nel Mediterraneo, il 150% in più dello stesso periodo del 2025. A fronte di soli 6741 sbarchi, quasi dimezzati rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Segno evidente di come non solo le morti in mare non siano affatto diminuite grazie alle politiche migratorie del governo Meloni ma anche di come non vi sia alcuna relazione tra il numero delle partenze e quello delle morti. I migranti muoiono perché i dispositivi di soccorso italiani, maltese, tunisino, libico non rispondono alle richieste di soccorso. Quanto alle politiche europee, è vero che la Ue ha sposato la filosofia italiana del rafforzamento delle frontiere ma il nuovo regolamento rimpatri e il Patto asilo e immigrazione non sdoganano in alcun modo il modello Albania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAGGIO

URBAN DAYS



PIAGGIO





DAL 15 AL 18 APRILE
LA NUOVA GAMMA PIAGGIO
CON TANTI VANTAGGI IN
SHOWROOM E SU PIAGGIO.COM

*attività soggetta a limitazioni. Info, limitazioni e condizioni in showroom e su piaggio.com

LA BORSA

Milano positiva con i petroliferi realizzati sul lusso

Borse Ue in calo, tranne Milano, dopo l'avvio incerto di Wall Street. Piazza Affari guadagna lo 0,5% con lo spread che cala ancora a 77 punti base. Tra i maggiori guadagni spiccano i petroliferi, tra cui Eni (+3,96%), Tenaris (+2,6%) e Saipem (+1,55%). Denaro anche sulla difesa di Leonardo (+3,14%), e sui titoli delle reti con Terna (+2,49%) che aggiorna il massimo

storico, Italgas (+2,22%), Snam (+1,92%) e Inwit (+1,16%). La peggiore è stata Recordati (-1,97%). Realizzi anche sul lusso di Cucinelli (-1,39%), Ferrari (-0,73%) e Moncler (-0,4%) dopo il rally della vigilia. Seduta sotto tono infine per i big del credito (Unicredit -0,64%, Intesa -0,53%), e frazionali guadagni per Mps (+0,73%), Bper (+0,41%) e Bper (+0,24%).

Variatione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI

ENI	+3,96%
LEONARDO	+3,14%
TENARIS	+2,60%
TERNA	+2,49%
NEXI	+2,46%

I PEGGIORI

RECORDATI	-1,97%
B. CUCINELLI	-1,39%
BANCA MEDIOLANUM	-1,08%
BUZZI	-1,06%
FERRARI	-0,73%

Stellantis, riparte la produzione target 500mila auto nel 2026

di DIEGO LONGHIN
ROMA

Il minimo comune denominatore è il segno positivo. Che si parli di vendite in Europa o di produzione in Italia, report della Fim-Cisl alla mano, i numeri di Stellantis nel primo trimestre del 2026 sono in crescita. Certo, questo non vuol dire che le difficoltà siano finite, ma che qualche cosa si muove. E soprattutto che il quadro è migliore rispetto al 2025, «l'anno nero dell'auto», come lo hanno ribattezzato i metalmeccanici della Cisl.

Le incognite, però, non mancano, soprattutto sul fronte italiano. La questione principale è il futuro della fabbrica di Cassino, l'unica che chiude il trimestre in negativo: meno 37,4% contro una media di tutte le fabbriche che ha fatto segnare una crescita del 9,5% per i veicoli e del 22% per le sole auto. Nella fabbrica laziale, dove lavorano poco più di 2 mila persone per 5-6 giorni al mese, si sono prodotte meno di 3 mila vetture.

Il segretario della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano, chiede «che si chiariscano i tempi per le nuove Alfa Giulia e Stelvio, anticipando il lancio del nuovo modello di alta gamma». E sui possibili interventi da parte di nuovi soci, ad iniziare dai cinesi di Leapmotor, Uliano non si scompone: «Siamo aperti a discutere, soprattutto se una collaborazione con Leapmotor o con altri accelera modelli e porta lavoro». Uliano, in vista della



La linea di produzione della 500 nello stabilimento Mirafiori di Torino

presentazione del nuovo piano negli Usa il 21 maggio, si aspetta «scelte concrete e credibili, capaci di garantire prospettive industriali e occupazionali per tutti gli stabilimenti italiani». Se non ci saranno stravolgimenti il 2026 si potrebbe chiudere con 500mila veicoli prodotti, voluti vicini a quelli del 2023. In crescita la produzione a Melfi (+92,5%), Mirafiori (+42,4%), Pomigliano (+6,7%) e Modena (+583%). Uliano chiama in causa anche il governo: «Individui risorse adeguate per sostenere e rilanciare l'intero comparto».

Sul fronte vendite da gennaio a febbraio, nel Vecchio continente, il gruppo italo-francese annuncia di

aver immatricolato 696.676 veicoli, il 5% in più del 2025. La quota mercato sale di 0,21 punti percentuali al 17,5%, la più alta da due anni a questa parte. Cumulando i risultati di Stellantis e Leapmotor International, l'incremento delle vendite sale a 0,73% e la quota di mercato diventa del 18,1%. «I primi tre mesi del 2026 hanno consolidato il processo di recupero già iniziato da Stellantis verso la fine dell'anno scorso - ha scritto ai dipendenti europei Emanuele Cappellano, responsabile Europa di Stellantis - il percorso di ripresa è solido e il piano di rilancio sta funzionando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



MODA
I ricavi di Cucinelli in crescita dell'8,1% spinti da Usa e Asia

Brunello Cucinelli chiude il primo trimestre del 2026 con un fatturato in crescita dell'8,1% a 369,1 milioni (ma in aumento del 14% a cambi costanti). I ricavi della griffe sono stati trainati dai monomarca a gestione diretta, dove le vendite a parità di cambi sono aumentate del +20,1%, e a livello geografico del 20,3% in America, del 17,8% in Asia e del 4,4% in Europa. L'aumento delle vendite nei negozi diretti farà poi salire i margini più dei ricavi. Intanto Cucinelli ha confermato l'obiettivo di «una crescita dei ricavi nell' intorno del +10% anche per il 2027».



RISPARMIO GESTITO
Per Banca Generali record di raccolta 725 milioni a marzo

Banca Generali ha realizzato a marzo una raccolta netta pari a 725 milioni. Il risultato, poco più che raddoppiato rispetto a quello di marzo del 2025, ha portato la raccolta totale del trimestre a 1,9 miliardi, con una crescita del 28% anno su anno. Bene soprattutto gli «assets under investment», che hanno raccolto 337 milioni, le soluzioni gestite (255 milioni) e i conti amministrati (601), spinti anche dal Btp Valore. L'ad Gian Maria Mossa ha parlato di «risultati ai massimi storici, nonostante l'escalation delle tensioni geopolitiche e le ricadute sull'economia e sui prezzi».



DEEP TECH
Scanavino entra in Scientifica "Percorso di sviluppo"

Maurizio Scanavino, manager e dirigente sportivo, ex ad di Gedi e della Juventus, entra nel capitale di Scientifica, piattaforma italiana di operational venture capital fondata nel 2022, attiva tra Roma, l'Aquila e Londra. «L'ingresso e la sua nomina alla presidenza - scrive la società in una nota - segnano un passaggio di rilievo nel nostro percorso di sviluppo». «Il mio ingresso - commenta Scanavino - si inserisce in un percorso già in forte crescita con l'obiettivo di accompagnarne lo sviluppo, contribuendo al piano di espansione coerente con l'ambizione del progetto».

Gabbana lascia la presidenza di D&G

Dolce & Gabbana arruola Stefano Cantino, ex amministratore delegato di Gucci e ancora prima vice presidente di Louis Vuitton dopo un lungo passato ai vertici di Prada, per rilanciare la maison milanese. Il patto di non concorrenza di Cantino con il gruppo Kering è scaduto a fine marzo, e a breve D&G dovrebbe formalizzare il suo ingresso al vertice, per accompagnare una nuova fase della griffe, che da mesi è impegnata nella strutturazione del proprio debito bancario, e che potrebbe cercare presto un socio finanziario. Ma le novità non finiscono qui. Stefano Gabbana, che insieme a Domenico Dolce ha fondato la griffe, farà un passo indietro dalla presidenza e vorrebbe cedere la sua quota di minoranza nella griffe, scrive Bloomberg.

Cantino ha già lavorato con molte famiglie dell'industria della mo-

IL CASO
di SARA BENNEWITZ
MILANO

da, ed è stato scelto dall'ad Alfonso Dolce per arricchire e completare l'organigramma della maison. Il fratello dello stilista potrebbe quindi assumere la presidenza del gruppo e lasciare le deleghe a Cantino. Del resto anche la questione della governance delle aziende familiari, è uno dei temi attenzionati dalle banche creditrici del gruppo, che in questa fase sono impegnate in un maxi piano di rifinanziamento da 450 milioni di euro, a cui si aggiungono altri 150 milioni relativi ai piani di sviluppo legati soprattutto all'espansione dei negozi dedicati al beauty della griffe.

Intanto l'azienda, che non ha bisogno di ricapitalizzarsi, ha dato mandato a Rothschild & co per negoziare con un pool di istituti di credito le migliori condizioni possibili. Il beauty - da cui nel 2025 erano attesi 700 milioni di ricavi ed è già presente in 27 Paesi - lo scorso anno ha continuato a investire con 50 nuove aperture tra cui quella nel Dubai Mall. Inoltre, anche grazie al recente contratto con EssilorLuxottica per gli occhiali della griffe - che è stato rinegoziato ed esteso fino al 2050 - l'azienda può contare su un importante flusso di royalties. In ogni caso Dolce & Gabbana ha comunque immobili e asset che eventualmente potrebbero essere valorizzati. Secondo fonti finanziarie la nomina di Cantino sarebbe imminente, interpellata la società si è trincerata dietro un «no comment».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confartigianato Servizi S.p.A.
Sede legale: Roma Via San Giovanni in Laterano, 152
Cap. Soc. Euro 8.650.000,00+ I.v.
C.F. e n. di iscrizione al Registro Imprese 05592780588
P.IVA: 01418901005 - Numero REA RM - 497302

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA
I Signori Azionisti della Confartigianato Servizi S.p.A. sono convocati presso la sede sociale, per il giorno 30/04/2026 alle ore 08.00 in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno 05/05/2026 alle ore 09.00, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- esame ed approvazione del Bilancio al 31/12/2025;
- varie ed eventuali.

Possono intervenire all'Assemblea i Soci che abbiano depositato le azioni presso la Sede sociale almeno 3 giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Il Presidente
Marco Granelli

Il Commissario liquidatore di Profit Investment SIM S.p.A. in l.c.a., dr. Luigi Gaspari, avvisa che,

pressa la sede della liquidazione, sita in Corso di Porta Romana 68 a Milano, è disponibile l'informazione sintetica per i soci ed i creditori sullo stato della procedura di liquidazione coatta amministrativa di Profit Investment SIM S.p.A., aggiornata al 31.12.2025.

Il Commissario liquidatore
dr. Luigi Gaspari

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

Il falso trading online divora 186 milioni Pmi: truffe su del 41%

Polizia postale. L'offensiva cyber-criminale contro il sistema produttivo Dal 2021 al 2025 sale il valore delle frodi, passate da 33,2 a 46,8 milioni

Ivan Cimmarusti

ROMA

Non sono più solo truffe. Sono un'industria. Un «sistema» che brucia soldi, corrode fiducia e colpisce al cuore l'economia reale. Nel 2025 il falso trading online accelera ancora: i casi aumentano di quasi il 22% rispetto al 2024. Ma è la massa di denaro divorata a dare la misura del salto: 186 milioni di euro sottratti, contro i 146 milioni dell'anno prima, con un balzo del 27,4%.

A raccontarlo è l'incrocio dei dati della Polizia Postale. Quello delle truffe è ormai uno dei fronti più vasti dell'attività investigativa coordinata dal direttore del servizio, Ivano Gabrielli. In gioco non c'è soltanto la tutela dei singoli risparmiatori: c'è la tenuta del sistema finanziario e industriale italiano, mentre si moltiplicano meccanismi di inganno capaci di distrarre all'estero quote sempre più rilevanti di capitali.

È in questo scenario che la Polizia di Stato ha consolidato la struttura operativa della VI Divisione della Postale, recentemente istituita per contrastare l'ecosistema dei reati finanziari online.

Sul web, le frodi finanziarie restano dunque una delle minacce più subdole. Le segnalazioni nell'ultimo anno salgono a 19.694, in crescita rispetto alle 18.967 del 2024. È soprattutto il falso trading online a segnare il salto di scala. Tra il 2023 e il 2024 questa tipologia di truffa aveva già registrato un aumento del 43%, con il denaro sottratto salito a 146 milioni di euro. Nel 2025 arriva, come su detto, un ulteriore scatto in avanti, fino alla soglia più allarmante: 186 milioni.

E il colpo non si ferma agli investitori. Colpisce direttamente il mondo produttivo, soprattutto quello delle piccole e medie imprese. Tra il 2021 e il 2025 le somme rubate crescono del 41%, passando da 33,2 a 46,8 milioni di euro. La progressione è costante: +16% nel 2022, +4,2% nel 2023, +21,2% nel 2024. Nel

2025 si registra un lieve calo, pari al 3,7%, che però non cambia il quadro. La traiettoria resta quella di una crescita netta nel medio periodo.

Le frodi costruite attorno a finti investimenti online, intanto, non sono soltanto aumentate. Sono diventate più sofisticate, più persuasive, più difficili da smascherare. Anche l'Intelligenza artificiale ha alzato il livello della minaccia. Il deep fake, recentemente ricondotto dal legislatore a una specifica fattispecie di reato contro le manipolazioni digitali, consente di alterare audio e video e di attribuirli a figure note della politica o dello spettacolo, trasformando la notorietà in uno strumento di credibilità.

È dentro questa stessa evoluzione che gli investigatori della Polizia Postale collocano anche una delle frodi più aggressive: la truffa del Ceo. Dopo aver acquisito dati e informazioni sul bersaglio, i cybercriminali riescono a ricreare la voce o le movenze. Così il falso amministratore delegato impartisce ordini a dirigenti aziendali, impone riservatezza, invoca urgenza, sollecita uno o più bonifici legati a operazioni finanziarie inesistenti. A quel punto la truffa non domanda più fiducia: la mette in scena e la trasforma in uno strumento di inganno.

Per il resto, le modalità più diffuse restano quelle delle campagne di phishing, comprese le varianti del vishing e dello smishing, rivolte a persone fisiche, piccole e medie imprese e grandi società. Email, chiamate vocali e sms apparentemente provenienti da ministeri, enti pubblici o banche puntano a sottrarre dati sensibili, password e credenziali di accesso a domini riservati, per trasformare quell'informazione in denaro sottratto alle vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zes unica, dal 15 aprile è possibile fare domanda per i contributi aggiuntivi

Pagina a cura di Roberto Lenzi



Il 15 aprile apre la finestra per richiedere il contributo aggiuntivo introdotto dalla legge di Bilancio 2026 per le imprese in area Zes. Fino al 15 maggio, i soggetti che hanno già ottenuto il credito d'imposta Zes Unica 2025, con una percentuale del 60,3811%, potranno presentare la domanda per incrementare l'agevolazione e ottenere un ulteriore 14,6189% del credito richiesto, portando il beneficio complessivo al 75%.

La presentazione della comunicazione deve avvenire solo in modalità telematica, avvalendosi dei software gratuiti forniti sul sito delle Entrate. Un elemento determinante per la validità della richiesta è il rispetto dei vincoli di cumulo, in particolare con il credito d'imposta Transizione 5.0. L'accesso al contributo aggiuntivo è infatti precluso se l'impresa ha già ottenuto l'agevolazione 5.0 per i medesimi investimenti.

Per le imprese che completeranno correttamente l'iter a partire dal 15 aprile, il recupero economico sarà rapido: il credito aggiuntivo sarà utilizzabile in compensazione tramite modello F24 già dal 26 maggio. La validità del bonus è comunque limitata nel tempo, con l'obbligo di fruirne interamente entro il 31 dicembre 2026.

Il programma Prima ha aperto i bandi per l'anno 2026, stanziando 69,7 milioni per promuovere l'innovazione e la resilienza climatica nell'area del Mediterraneo. L'iniziativa si rivolge a un'ampia platea di soggetti, tra cui imprese, università e centri di ricerca attivi nei settori della gestione idrica, dell'agroalimentare e delle tecnologie digitali. Le agevolazioni prevedono contributi a fondo perduto che

coprono solitamente il 70% delle spese ammissibili, quota che può salire fino al 100% per gli enti senza scopo di lucro.

La struttura del bando si divide in due sezioni:

la prima, finanziata dalla Commissione Europea con oltre 33 milioni, si concentra su azioni d'innovazione vicine al mercato;

la seconda, sostenuta dagli Stati partecipanti con 36 milioni, finanzia attività di ricerca più avanzata.

Apertura al 30 aprile per il bando Nuova Impresa 2026, approvato da Unioncamere Lombardia con una dotazione finanziaria di otto milioni. La misura mira a promuovere l'autoimprenditorialità attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto che possono coprire fino al 50% delle spese ammissibili, con un investimento minimo di 3mila euro e un massimale di agevolazione fissato a 10mila per ogni beneficiario. Possono accedere al finanziamento micro, piccole e medie imprese iscritte al Registro delle imprese dal 1° giugno 2025, lavoratori autonomi e professionisti ordinistici con partita Iva attiva nel medesimo arco temporale e domicilio fiscale in Lombardia.

Prevista al 30 aprile la scadenza per la partecipazione al bando Innovazione strategica moda della regione Toscana. Per accedere al contributo, i progetti devono prevedere un valore compreso tra 200mila e 1,5 milioni di euro, garantendo una composizione dei costi che riservi almeno il 60% agli investimenti in innovazione e almeno il 20% agli investimenti produttivi. L'intensità dell'agevolazione è vantaggiosa per le realtà più piccole: per la quota d'innovazione si raggiunge il 100% di copertura per le microimprese, il 90% per le piccole e l'80% per le medie imprese, mentre per gli investimenti produttivi l'aiuto è fissato al 50% in regime «de minimis».

Dal 13 aprile partirà il nuovo bando Inail Isi 2025 che permette alle imprese di ottenere contributi a fondo perduto per migliorare la sicurezza dei propri lavoratori. Tra gli interventi classici, figura la rimozione dell'amianto dalle coperture oppure la possibilità di sostituire macchinari obsoleti con altri di ultima generazione. Le domande potranno essere preparate sul portale telematico dell'Inail fino al 28 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impianti geotermici, procedura rapida nei grandi condomini

Giuseppe Latour

Procedura semplificata per gli impianti che raggiungono i 500 kW. Vale a dire, anche grandi condomini con una quarantina di appartamenti. È questa la novità più importante del decreto del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica del 2 aprile 2026, appena pubblicato per rendere più semplice l'installazione di sonde geotermiche, rivedendo e alleggerendo le regole in vigore dal 2022, dove questa soglia veniva collocata molto più in basso, a 100 kW.

Il provvedimento punta a spingere la diffusione delle sonde geotermiche, che consentono di scambiare calore con il sottosuolo e di produrre aria calda o fredda e acqua calda sanitaria, in abbinata a una pompa di calore. Spiega infatti il ministro Gilberto Pichetto: «Interveniamo per garantire regole chiare e uniformi su tutto il territorio nazionale, riducendo gli oneri amministrativi e favorendo la diffusione di una tecnologia pulita, efficiente e ancora sottoutilizzata».

La procedura abilitativa semplificata (che può essere chiusa anche nel giro di un mese) si applicherà, come detto, fino a 500 kW ed entro i 250 metri di profondità (prima erano 170). Traducendo: si passa da semplificazioni limitate a fabbricati piuttosto piccoli, alle procedure leggere anche per i condomini più grandi. Considerando, però, che la realizzazione di sonde geotermiche a servizio di edifici già esistenti è consentita - dice il decreto - solo se non comporta «modifiche delle destinazioni di uso, interventi su parti strutturali dell'edificio o aumento del numero delle unità immobiliari e incremento dei parametri urbanistici». Andranno, invece, in edilizia libera (quindi, senza alcuna autorizzazione) gli impianti con potenza inferiore ai 50 kW e profondità inferiore agli 80 metri.

«Con questo intervento - spiega Emanuele Emani, coordinatore della piattaforma Geotermia del Consiglio nazionale dei geologi - si allarga il possibile utilizzo della geotermia. Si tratta di una tecnologia fondamentale in una fase di difficoltà nell'approvvigionamento energetico, che potrebbe essere utilizzata

in buona parte dei condomini. Anche se, ovviamente, bisogna capire, caso per caso, se c'è lo spazio necessario e ci sono le condizioni tecniche legate anche ai sistemi di riscaldamento che vengono utilizzati». Il decreto promuove anche una maggiore uniformità a livello territoriale: «Ci sono Regioni che non hanno mai regolamentato la materia. In questo caso, grazie a una norma univoca, speriamo si possa dare un maggiore impulso a tutti», dice ancora Emani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transazione fiscale, tempi certi per il piano di ristrutturazione

Giulio Andreani

Non è al momento del tutto chiaro quando debba essere presentata, nell'ambito del piano di ristrutturazione soggetto a omologazione di cui all'64-bis del Codice della crisi, la proposta di transazione fiscale con cui, a norma del comma 1-bis del medesimo articolo, il debitore può proporre alle agenzie fiscali e agli enti previdenziali e assicurativi il pagamento parziale e/o dilazionato dei tributi e dei contributi, nonché delle relative sanzioni e degli interessi.

Il primo periodo del citato comma 1-bis prevede, infatti, che tale proposta deve essere formulata «prima della presentazione della domanda di omologazione del piano», ma non specifica quanto prima, con la conseguenza che detta disposizione potrebbe intendersi letteralmente rispettata anche quando la proposta di transazione venga presentata anteriormente al deposito della domanda di omologazione presso il tribunale competente anche se solo di un giorno o persino di un'ora.

Questa lettura della norma, tuttavia, renderebbe nella sostanza inutile l'utilizzo della locuzione "prima" e, in effetti, l'incipit del comma 1-bis dell'art. 64-bis deve essere coordinato con il quarto e il quinto periodo del medesimo comma, ai sensi dei quali l'eventuale adesione dei creditori pubblici deve intervenire entro novanta giorni dal deposito della proposta e, nel caso in cui questa venga modificata, nel maggior termine derivante dall'aumento, di quello ordinario, di sessanta giorni decorrenti dal deposito della modifica. Lo scopo della locuzione "prima" è pertanto quello di consentire alle agenzie fiscali di esprimersi sulla proposta di transazione fiscale e questa esigenza è assicurata se la proposta di transazione fiscale è presentata almeno novanta giorni prima del deposito della richiesta di omologazione. Questa ricostruzione è del resto coerente con la disciplina della transazione fiscale in seno all'accordo di ristrutturazione dei debiti, ove la domanda di omologazione può essere presentata solo una volta che i novanta giorni siano trascorsi.

Più incerti sono gli effetti della mancata presentazione, nel Pro, della proposta di transazione anteriormente a tale termine.

Da un lato, si potrebbe ritenere ineludibile il rispetto del termine di novanta giorni, considerando l'adesione dei creditori pubblici persino un presupposto della domanda di omologazione del piano, atteso che nel Pro l'adesione di ciascuna classe di creditori - e quella dei crediti fiscali costituisce necessariamente un'unica classe - è indispensabile ai fini della omologazione del piano e, pertanto, senza l'adesione dell'amministrazione finanziaria il piano non è solo per ciò stesso omologabile. Dall'altro lato, fermo restando il diritto delle agenzie fiscali di disporre di almeno novanta giorni per pronunciarsi sulla proposta mediante il voto da esprimere congiuntamente agli altri creditori, successivamente al deposito della relazione del commissario giudiziale, si potrebbe invece ritenere che nessun effetto preclusivo si produca qualora questi termini siano rispettati, indipendentemente dal fatto che la proposta si stia presentata almeno novanta giorni prima della domanda di omologazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni, Enel, Enav e Leonardo, arrivano le nomine al vertice

Celestina Dominelli Mariolina Sesto

ROMA

Quinto mandato al vertice di Eni per Claudio Descalzi, con la ceo di Terna, Giuseppina Di Foggia, che diventa la nuova presidente del gruppo. Conferma in blocco per il tandem alla guida di Enel, il presidente Paolo Scaroni e l'amministratore delegato Flavio Cattaneo. Mentre per Leonardo cambia tutto. Per il big dell'aerospazio e della difesa nella corsa al vertice prevale, in zona Cesarini, la soluzione che porta a Lorenzo Mariani come nuovo amministratore delegato, affiancato da Francesco Macrì in qualità di neo presidente. Insieme alle tre big, arrivano anche i nomi per il rinnovo del vertice di Enav dove è in uscita l'ad Pasqualino Monti - che in molti danno destinato ad assumere il timone di Terna -, sostituito da Igor de Biasio, attuale presidente del gestore della rete elettrica, con Sandro Pappalardo, ora alla presidenza di Ita Airways, nell'incarico di presidente.

È questo l'esito della tornata di nomine sfornata nella tarda serata di ieri dal ministero dell'Economia e contrassegnata da diverse conferme, ma anche da una decisa cesura per alcune delle caselle in gioco. La linea della continuità prevale nei due gruppi energetici, a partire da Eni dove Claudio Descalzi si assicura un nuovo triennio alla guida e potrà così continuare a implementare la sua strategia di potenziamento del gruppo, di cui ha assunto il timone nel maggio del 2014 quando, per via del combinato disposto della rivoluzione dello shale oil e della battaglia sulla quota di mercato attuata dall'Arabia Saudita, il prezzo del petrolio ebbe un crollo arrivando a dimezzare il suo valore. Alla presidenza del gruppo, a sorpresa, viene nominata Giuseppina Di Foggia che lascia la carica di ceo di Terna, sul cui vertice non è stata però ancora trovata la quadratura del cerchio (per il deposito delle liste c'è tempo, però, fino al 17 aprile).

Per Enel, invece, nessun ritocco nelle caselle più importanti. L'ad Flavio Cattaneo si appresta a iniziare il secondo mandato dopo un primo triennio cominciato ad aprile del 2023 e che ha visto il manager mettere in pista un piano di forte rilancio e risanamento,

con il risultato di portare il gruppo al record di 100 miliardi di capitalizzazione, confermandolo al terzo posto nella classifica mondiale delle utilities energetiche dopo l'americana Nextera e la spagnola Iberdrola. Un risultato che il management punta a consolidare ulteriormente anche grazie a un piano di investimenti da 53 miliardi da qui al 2028 con una maggiore attenzione per l'estero e, in particolare, per gli Stati Uniti. Un percorso chiaro di crescita, quindi, che ha di fatto blindato anche la poltrona di Paolo Scaroni per un secondo mandato alla presidenza.

Le novità, invece, riguardano Leonardo ed Enav. Sul primo fronte, la soluzione congegnata dopo la decisione di sostituire l'ad Roberto Cingolani è quella di nominare Lorenzo Mariani, attualmente managing director di Mbda Italia ed executive group director Sales & Business Development Mbda, ma con un lungo trascorso nell'ex Finmeccanica, come nuovo capo azienda. L'uscita di Cingolani ha, però, spiazzato il mercato e provocato più di qualche sussulto al titolo che ha perso terreno in coincidenza con le prime voci sulla volontà di avvicinare l'amministratore delegato. Il ceo ormai uscente lascia però un gruppo in ottima salute avendo contribuito in tre anni ad aumentare del 35% i ricavi e gli ordini e a trasformare la società sotto il profilo finanziario, grazie a una migliore generazione di cassa e a un debito fortemente ridotto e ora sotto controllo, con una capitalizzazione di mercato cresciuta di quasi 8 volte rispetto al livello del gruppo prima dell'avvio del suo mandato.

Le ultime caselle riempite riguardano Enav dove, come detto, il nuovo duo alla guida è rappresentato da Sandro Pappalardo come presidente e Igor de Biasio nel ruolo di amministratore delegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotazioni dell'acciaio ai massimi dal 2024, l'Italia cerca il rilancio

M.Me.

La crisi in Medio Oriente surriscalda il mercato siderurgico nazionale, con l'andamento delle quotazioni nazionali dei prodotti in acciaio al carbonio ai massimi da marzo 2024, dopo che nella seconda parte dell'anno scorso aveva toccato i minimi degli ultimi 5 anni. La conferma arriva dai numeri del Carbon steel index di Siderweb, forniti ieri nel corso della presentazione della prossima edizione di Made in Steel, evento di riferimento per la filiera dell'acciaio, in programma a Fiera Milano Rho dall'11 al 13 maggio dell'anno prossimo. L'attuale congiuntura, secondo l'analisi di Siderweb, è condizionata dall'instabilità geopolitica, che sta influenzando soprattutto sul costo degli input produttivi, saliti pur in presenza di una domanda che nel 2025 si è confermata vicino ai livelli del 2024. Ciò si somma a una situazione di forte cambiamento per il settore, che negli ultimi anni ha dovuto affrontare una serie di cambiamenti legati sia al contesto regolatorio (Cbam e nuove misure di difesa commerciale) sia a un riassetto generale che ha interessato la logistica e le filiere di approvvigionamento.

Le opportunità di rilancio del comparto sono, secondo il thinktank siderurgico italiano organizzatore dell'evento, concrete, anche se alcune restano ancora sulla carta. «Il nostro Paese è attualmente il terzo maggior importatore di prodotti siderurgici finiti e semilavorati al mondo, dietro a Usa e Turchia - ha detto Emanuele Norsa, analista e coordinatore contenuti e strategie editoriali di Siderweb -. L'Italia resta il secondo produttore di acciaio in Europa, e ha la possibilità nei prossimi 10-15 anni di rilanciare i livelli di produzione per riportarli vicini ai 25 milioni di tonnellate di acciaio liquido, dagli attuali livelli di 20-21 milioni». Secondo Norsa, questo rilancio è però «legato ai futuri sviluppi degli annunci fatti in relazione ai piani per Piombino e Taranto».

Dal punto di vista regionale, infine, ha concluso l'analista, «se è vero che l'Europa soffre di un calo di produzione costante registrato nell'ultimo decennio, l'Italia strategicamente si inserisce all'interno di una regione che invece ha visto grande sviluppo

siderurgico negli ultimi anni. Nell'area del Mediterraneo, la produzione ha superato per la prima volta i 90 milioni di tonnellate. Italia, Spagna e Turchia rimangono i campioni sul fronte siderurgico del Mediterraneo, ma i grandi investimenti in corso in Paesi come l'Algeria, l'Egitto, la Libia e il Marocco assicurano per tutta la regione un ruolo da protagonista anche in futuro».

Le prenotazioni per l'edizione 2027 di Made in Steel si apriranno giovedì 4 giugno. Fiera Milano ha ricordato che «la Conference & Exhibition dedicata alla filiera siderurgica, reduce dall'alleanza strategica con Fiera Milano, che è entrata nel capitale con il 70%, oggi si rinnova e guarda al futuro con un progetto ambizioso, che consolida il suo ruolo di punto di riferimento per la filiera. L'alleanza con Siderweb nasce proprio con l'obiettivo di valorizzare queste caratteristiche - ha detto Francesco Conci, ad dg di Fiera Milano - unendo la nostra dimensione internazionale e la capacità di connettere mercati con l'identità e le competenze verticali di Made in Steel».

Paolo Morandi, ceo di Made in Steel e di Siderweb, ha sottolineato che la manifestazione seguirà due direttrici: il mondo e la filiera. «Il mondo, perché vogliamo aumentare il numero dei maggiori player internazionali dell'acciaio che ogni due anni si ritrovano in Italia, a Milano, a Fieramilano Rho - ha detto -. La seconda direttrice di sviluppo è lungo la filiera dell'acciaio. Oggi a Made in Steel partecipano operatori dalla produzione alla prima trasformazione, passando per la distribuzione; il nostro obiettivo è arrivare anche ai settori che hanno l'acciaio tra le proprie materie prime principali, fino ai servizi e ai mondi affini. Siamo convinti che la vera forza risieda nel fare sistema. Con questa strategia in campo, puntiamo a diventare il primo evento al mondo dedicato alla filiera dell'acciaio».

In questo percorso di sviluppo, «Siderweb - ha aggiunto Francesca Morandi, direzione relazioni esterne - resta, a fianco di Fiera Milano, anima e organizzatrice di Made in Steel. Sono i contenuti a rendere unico questo evento: non è solo un momento di incontro e di business, ma anche un vero hub culturale, dove idee, visioni e competenze si intrecciano. Un luogo in cui gli approfondimenti si fanno slancio propulsivo per il nostro settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis, in Italia la produzione nel primo trimestre cresce del 9,5%

Filomena Greco



TORINO

In recupero i volumi produttivi di Stellantis in Italia, merito della Fiat 500 ibrida di Mirafiori e della Jeep Compass di Melfi. Il primo trimestre dell'anno registra un aumento del 9,5% del numero di veicoli realizzati nelle fabbriche italiane del Gruppo, a quota 120.366 veicoli prodotti da gennaio a marzo 2026, come rivela il report periodico realizzato dalla Fim-Cisl. Cresce in particolare il numero di auto, del 22%, dopo i numeri al lumicino del 2024 e del 2025, mentre è in calo, del 5,8%, la produzione dei veicoli commerciali alla Sevel di Atessa.

Secondo i metalmeccanici della Cisl, nell'anno si tornerà a quota 500mila tra auto e mezzi commerciali, lasciandosi alle spalle il biennio nero 2024-25 ma restando sotto rispetto alle 750mila unità del 2023, comunque lontano dall'obiettivo di un milione di veicoli per l'Italia. In questo contesto, quattro dei sei stabilimenti italiani registrano volumi in crescita sul 2025 – con Melfi che va al raddoppio grazie ai nuovi modelli e Pomigliano che regge anche senza nuove produzioni. Preoccupa invece la situazione di Cassino che anche nel primo trimestre dell'anno perde un terzo della produzione, dopo un biennio di calo deciso e senza prospettive di inversione della rotta. «Abbiamo manifestato pochi giorni fa insieme alle altre sigle dei metalmeccanici per sostenere questa fabbrica – sottolinea il segretario della Fim-Cisl Ferdinando Uliano –. Cassino deve avere un futuro e su questo ci aspettiamo segnali in occasione della presentazione del piano industriale di Stellantis il 21

maggio». I timori per la chiusura della fabbrica restano, però, anche alla luce dei precedenti rappresentati da Termini Imerese (ceo Marchionne) e da Grugliasco (ceo Tavares).

L'appuntamento di maggio rappresenta una sorta di prova del nove per il ceo Antonio Filosa e per la tenuta industriale degli stabilimenti italiani, legati al destino di brand come Maserati e Alfa Romeo. Senza dimenticare l'impatto occupazionale diretto e gli effetti sull'indotto. Se da un lato la ripresa dei volumi ha portato, come stimato dalla Fim, all'inserimento di circa un migliaio di lavoratori in somministrazione, va considerato che dalla nascita di Stellantis il numero di dipendenti del Gruppo in Italia è passato da 48.800 a 35.900.

Se si guarda ai volumi produttivi, Cassino continua a perdere volumi (-37,4%) mentre sono in fase di recupero Melfi (+92,5%), che quasi raddoppia rispetto al 2025, Mirafiori (+42,4%), Pomigliano (+6,7%) – con la Panda che rappresenta oltre la metà della produzione di vetture in Italia – e Modena (+583%). Lo stabilimento Sevel, pur rimanendo quello con i maggiori volumi produttivi (circa 46.525 unità, il 39% della produzione italiana) registra una flessione del 5,8%. In questo caso, il rilancio e l'ammodernamento dell'impianto di verniciatura rischia, è l'allarme della Fim, di ridurre la capacità produttiva del polo. C'è dunque una inversione di tendenza rispetto all'ultimo biennio, durante il quale le produzioni si sono quasi dimezzate rispetto alle 751.384 unità del 2023, ma non è sufficiente a mettere in sicurezza il futuro industriale dei poli italiani. «Ci preoccupa il fatto che Melfi ad esempio, dove arriveranno la DS7 e la Lancia Gamma, non abbia modelli destinati a grandi volumi, al netto della Jeep Compass, mentre in passato le linee della Fiat 500X e della Jeep Renegade avevano permesso di raggiungere le 200mila unità in un anno», sintetizza Uliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il Premio Impresa Sostenibile: candidature fino al 23 settembre

R.I.T.

Torna il Premio Impresa Sostenibile, l'iniziativa promossa dal Sole 24 Ore giunta alla quinta edizione che valorizza le piccole e medie imprese italiane capaci di coniugare crescita e innovazione con la sostenibilità ambientale, economica e sociale dei propri modelli di sviluppo.

In un contesto in cui la transizione digitale ed ecologica rappresenta una leva sempre più strategica, le imprese sono chiamate a sviluppare modelli capaci di generare valore duraturo, con attenzione al capitale umano, ambientale ed economico. Adottare soluzioni sostenibili significa oggi rafforzare competitività e posizionamento sui mercati, contribuendo allo sviluppo di un sistema economico inclusivo e solido. Il Premio Impresa Sostenibile valorizza progetti in linea con la tassonomia verde dell'Unione europea, con gli obiettivi del Pnrr e con la costruzione di nuove filiere sostenibili.

Le imprese possono candidarsi gratuitamente fino al 23 settembre 2026 sul sito ilsole24ore.com/pis2026 (dove è anche disponibile il regolamento) in una o due delle tre categorie previste: "sostenibilità ambientale", con progetti legati a economia circolare, efficienza energetica e decarbonizzazione; "sostenibilità economica", con modelli orientati alla creazione di valore, all'occupazione e alla competitività territoriale; "sostenibilità sociale", con iniziative dedicate a inclusione, benessere lavorativo e supporto alle comunità.

Le candidature saranno valutate da una Commissione di esperti presieduta da Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, che selezionerà i vincitori sulla base dei contenuti di innovazione, originalità, impatto e risultati concreti. Della commissione fanno parte, tra gli altri, Marina Brogi, professoressa di Economia degli Intermediari Finanziari Università degli Studi di Milano-Bicocca; Margherita Perretti, presidente Piccola Industria Confindustria Basilicata e componente del Consiglio Centrale di Piccola Industria Confindustria; Maria Carmela Colaiacovo, presidente Gruppo Il Sole 24 Ore e Edoardo Garrone, presidente Erg. La

cerimonia di premiazione si terrà giovedì 29 ottobre a Roma, nell'ambito del Forum Sostenibilità 2026. Il Premio si affianca, inoltre, alla seconda edizione del Premio Scuola Sostenibile, promuovendo un dialogo intergenerazionale tra mondo produttivo e dell'istruzione. L'evento è organizzato in collaborazione con Piccola Industria Confindustria. Per info: impresasostenibile@ilsole24ore.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vino italiano sotto pressione tra dazi Usa e stretta

Ue

Giorgio dell'Orefice



Serrare le file e reagire. È questo l'imperativo che si è dato il mondo del vino italiano dopo un 2025 complesso. I dazi di Trump hanno fatto perdere il 9,2% delle vendite negli Stati Uniti (quasi 180 milioni di euro in meno), principale sbocco per il vino italiano appesantendo così l'intero export (che ha chiuso l'anno a -3,7%), da sempre il driver della crescita del settore.

E i dazi non sono l'unica minaccia. È di ieri la notizia, rilanciata dall'Unione italiana vini, della richiesta della Commissione Salute a Bruxelles di accelerare sugli health warnings in etichetta per i prodotti che contengono alcol. Una proposta che non distingue tra vino e superalcolici, tra abuso e consumo moderato e che finirebbe per riportare indicazioni sui rischi per la salute sulle bottiglie di vino, sulla scorta di quanto avviene da anni per i pacchetti di sigarette.

Mercati internazionali e offensive salutiste saranno tra i principali temi al centro del 58mo Vinitaly (da domenica 12 al 15 aprile a Veronafiere), l'appuntamento clou di un settore, quello del vino italiano, che conta 530mila imprese (4mila delle quali presenti a Verona), 670mila ettari di vigneto, 870mila occupati e un giro d'affari di 14 miliardi di euro (che salgono a 31 con l'indotto), 7,78 dei quali realizzati sui mercati esteri.

Senza dimenticare che Il vino made in Italy assolve anche altre funzioni forse meno misurabili ma di sicuro impatto. È da sempre un ambasciatore della qualità made in Italy e dello stile di vita italiano mentre la viticoltura svolge anche una importante funzione

di presidio del territorio. Vigneti coltivati e “pettinati” si possono osservare in ogni regione del Paese e sono ormai un elemento caratterizzante del paesaggio italiano. Una leva, inoltre, di forte attrattività considerati i numeri in costante crescita registrati dal turismo nei territori del vino. Non a caso tra le novità di Vinitaly c'è la sezione dedicata all'enoturismo oltre agli spazi dedicati alla mixology e ai vini dealcolati.

Nel corso del Vinitaly saranno quindi centrali le riflessioni sui mercati internazionali con le difficoltà legate ai dazi di Trump, ma anche con le nuove opportunità che si potranno aprire per il settore con i recenti accordi internazionali siglati con Mercosur, India e Australia. Intese che introdurranno un quasi azzeramento delle tariffe finora praticate sull'import di vino.

Nel lavoro di riposizionamento internazionale del vino un ruolo chiave sarà svolto proprio da Vinitaly la cui azione a favore del settore non si esaurisce nelle giornate veronesi.

Sotto le insegne della manifestazione si svolgono, infatti, ogni anno circa 30 appuntamenti in giro per il mondo dagli Usa alla Cina, dal Brasile all'India tutte all'insegna del vino italiano.

E sempre più strategico sta diventando anche il lavoro effettuato da Veronafiere sull'incoming di buyer esteri. L'edizione 2026 di Vinitaly registrerà la presenza di oltre mille buyer esteri selezionati da Veronafiere insieme con Ita-Italian Trade Agency da oltre 70 paesi.

Tra questi 200 arriveranno dal Nordamerica (Usa e Canada), con la presenza di tutti i principali monopoli di Stato canadesi. In ripresa anche gli arrivi dall'Asia con 60 tra i principali importatori e distributori cinesi.

«In uno scenario internazionale sempre più competitivo e complesso – ha commentato il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo – Vinitaly continua a presidiare i mercati chiave per il vino italiano, grazie anche a una campagna di incoming sempre più mirata. L'obiettivo è consolidare le posizioni nelle destinazioni storiche e, allo stesso tempo, sviluppare nuove opportunità nei mercati emergenti, offrendo alle imprese strumenti concreti per rafforzare la propria presenza internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA